

Pozzuolo e il Friuli centrale nella fase evoluta dell'età del ferro (ca. 700–480 a.C.)

Pozzuolo del Friuli in osrednja Furlanija v razviti fazi železne dobe (700–480 pr. n. št.)

Serena VITRI, Susi CORAZZA

Izveček

Iz sinteze raziskav železnodobnih kontekstov v Furlaniji izhaja za razvito fazo železne dobe (pribl. 700–480) predlog preliminarne opredelitve kulturnih skupin v odnosu do venetskega prostora, italskega polotoka, čezalpskega območja in zahodne Slovenije. V osrednji Furlaniji je najpomembnejši arheološki najdiščni kompleks Pozzuolo, ki je bil raziskan v letih od 1979 do 2011; vzniknil je v pozni bronasti dobi in doživel razcvet v zgodnji železni dobi. Globoka sprememba je občutna v razviti fazi železne dobe; v ta čas datiramo obrobni naselbinski pas na gradišču Cjastiei, vkopane jamske objekte na terasi Campo Cuppari izven naselbine ter tri nekropole z žganimi pokopi.

V prispevku je predložena revizija ostalin na terasi Cuppari, ki se nanaša na bivalnim objektom pripadajoče vkopane prostore, verjetno s skladiščno funkcijo, in deloma na jame, povezane z obrtnimi delavnicami.

V največji, južni nekropoli z žganimi pokopi, ki je še v preučevanju, je bilo odkritih 185 grobov iz časa od konca 8./začetka 7. st. pr. n. št. Grobovi kažejo tako podobnosti kot razlike s svetolucijsko oz. posoško skupino, zlasti ko gre za pogosto prilaganje napadalnega orožja.

Videti je, da je bilo območje osrednje Furlanije dokaj avtonomno, kar zadeva poselitvene strukture, družbeno organizacijo, proizvodnjo in menjavo blaga.

Ključne besede: Italija; osrednja Furlanija; starejša železna doba; gradišča; jame; grobišča z žganimi pokopi; orožje

Abstract

[*Pozzuolo del Friuli and central Friuli in the advanced Iron Age (c. 700–480)*] Within an overview of the researches in the Friulian Late Prehistory, it has been possible, as for the advanced Iron Age (c. 700–480), to put forward a preliminary division in cultural groups having relations with Veneto, Italian Peninsula, the areas beyond the Alps and western Slovenia. Regarding the central Friuli, the more important context, the castelliere of Pozzuolo, explored from 1979 to 2011, was founded in the Late Bronze Age (*Bronzo recente*) and flourished in the first Iron Age (*Ferro iniziale*). Concerning the following phase, a profound transformation is evident both from the remains of the rampart hill and of the terrace of Campo Cuppari, next to the settlement, and three related cremation cemeteries.

In this paper we propose a revision of the remains of Cuppari, which include house pits with probable storage function and workshop pits. As for the cemeteries, the more extensive area (*Necropoli meridionale*), currently in course of study, contained 185 tombs dating c. from the end of 8th to the beginning of 6th century BC. The graves display both similarities and differences (see mainly the frequent deposition of weapons) with the so-called “group of S. Lucia/Posoče”.

In conclusion, the evidence suggests that central Friuli was a largely autonomous area, as regards mainly settlement structures, social organization, production and exchange of goods.

Keywords: Italy; central Friuli; Early Iron Age; *castellieri*; pits; cremation cemeteries; weapons

LE PRINCIPALI TAPPE DELLA RICERCA SULL'ETÀ DEL FERRO IN FRIULI

Come è noto la ricerca in Friuli in ambito protostorico ha avuto origini relativamente recenti (anni '70 del '900); è stata avviata da Giorgio Stacul e poi ampiamente sviluppata da Paola Càssola Guida, prima docente all'Università di Trieste, poi, dal 1994 al 2009, in quella di Udine. Scavi di emergenza o preventivi ad opere edili, anche abbastanza estesi, condotti dalla Soprintendenza preposta¹ tra gli anni '80 e il primo decennio del 2000 e curati dalla scrivente contribuirono in larga parte in quegli anni ad integrare il quadro delle conoscenze.²

Per quanto riguarda l'età del ferro ricordiamo che il primo scavo sistematico fu condotto nella necropoli di S. Vito al Tagliamento nella Bassa pordenonese:³ furono evidenziati i contatti nella fase iniziale tra Friuli sudoccidentale, Veneto, mondo villanoviano-etrusco emiliano e tirrenico. Nel 1979 venne avviato lo scavo nel complesso di Pozzuolo, il più significativo per la comprensione dell'evoluzione della cultura dei castellieri del medio Friuli tra tarda età del bronzo ed età del ferro.⁴

Tra 1983 e 1984 la mostra e il convegno organizzati dai Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste: *Preistoria del Caput Adriae* (termine coniato nell'occasione da Renato Peroni che coordinava il comitato scientifico) rappresentarono un importante momento di analisi e sintesi: furono presi in esame materiali da scavi ottocenteschi in tutta l'area del *Caput Adriae* e da rinvenimenti e scavi recenti in territorio italiano. In quell'occasione venne proposta una cronologia in cui l'età del ferro nell'area trattata veniva suddivisa in fase antica, evoluta, matura, termini usati in seguito solo saltuariamente. Riutilizziamo in questo articolo il termine "fase evoluta" che veniva compresa tra 700 e 480 a.C.⁵ che corrisponde grosso modo al periodo che prendiamo in esame.

Negli anni '90 del '900 tappe importanti furono il convegno UISSP del 1996 e le varie iniziative ad

esso connesse. Nel catalogo della mostra *La protostoria tra Sile e Tagliamento* furono parzialmente editi i contesti di recente indagati e sviluppati soprattutto nell'età del ferro di Palse di Porcia, Montereale Valcellina, Gradisca di Spilimbergo e messi in rilievo gli stretti rapporti tra il Veneto orientale ed il territorio della Destra Tagliamento e le discontinuità con il Friuli centrale.⁶ La mostra *Prima dei Romani* accompagnata da un sintetico volumetto era dedicata invece al Friuli centrale: un'ampia sezione era dedicata a Pozzuolo⁷ di cui si propose una schematica sequenza cronotipologica della ceramica, corretta in seguito per quanto attiene alla fase più antica del castelliere dei Cjastiei, che si ritenne emblematica di tutto il Friuli centrale (fig. 1). Tra 1994 e 1998 inoltre videro la luce le tre monografie su Pozzuolo nel Bronzo Recente e nella fase antica dell'età del ferro⁸ cui avrebbe dovuto fare seguito quella sui contesti delle fasi successive, a cui stiamo lavorando.

Del 2006 è l'ultimo quadro generale sul Friuli protostorico comprendente anche l'età del ferro, redatto da Paola Càssola Guida cui rimandiamo per le principali linee di sviluppo⁹ e l'edizione da parte di Silvia Pettarin dei materiali degli scavi ottocenteschi e del primo '900 nelle necropoli di S. Pietro al Natisone e Dernazzacco;¹⁰ del 2007 è la pubblicazione degli scavi del castelliere di Gradisca di Spilimbergo,¹¹ presso il medio corso del Tagliamento, centro di confine per tutta l'età del ferro tra la Destra Tagliamento, ormai integrata, nel Veneto orientale, con il mondo dei castellieri e snodo di importanti percorsi.¹² A partire dagli anni 2000 gli interessi del gruppo dell'Università di Udine, guidato da Paola Càssola Guida e da Elisabetta Borgna si rivolsero quasi esclusivamente a contesti dell'età del bronzo.¹³ Per quanto riguarda le fasi recenti dell'età del ferro in area montana dove, tra 1995 e 2001, era stata scavata la necropoli di Paularo-Misincinis, caratterizzata da aspetti culturali veneto-alpini, diversi da quelli del Friuli centrale, ricordiamo il convegno sui Celti

⁶ Càssola Guida 1996.

⁷ Càssola Guida, Vitri 1997.

⁸ Càssola Guida, Borgna 1994; Càssola Guida, Mizzan 1996; Càssola Guida et al. 1998.

⁹ Càssola Guida 2006.

¹⁰ Pettarin 2006.

¹¹ Càssola Guida, Balista 2007.

¹² Per un quadro aggiornato sulla protostoria del Medio Friuli, comprendente anche l'età del ferro: Simeoni, Corazza 2011.

¹³ Borgna, Corazza 2019.

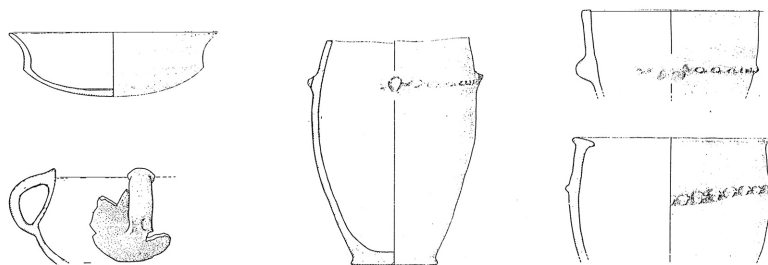
¹ Soprintendenza Archeologica per il Veneto e il FVG, in seguito per i BAAAAS e successivamente per i BA del FVG.

² Sulla storia delle ricerche dal 1970 al 2010 vedi recentemente Borgna et al. 2014.

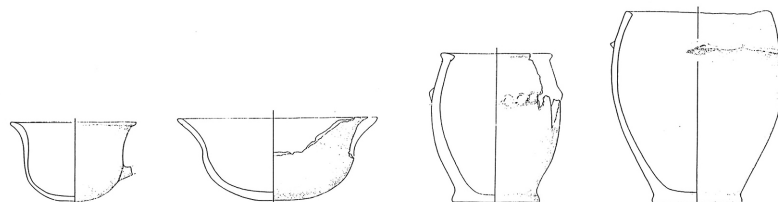
³ Càssola Guida 1978.

⁴ Una bibliografia esaustiva sugli scavi a Pozzuolo è in Simeoni, Corazza 2011, 296–300.

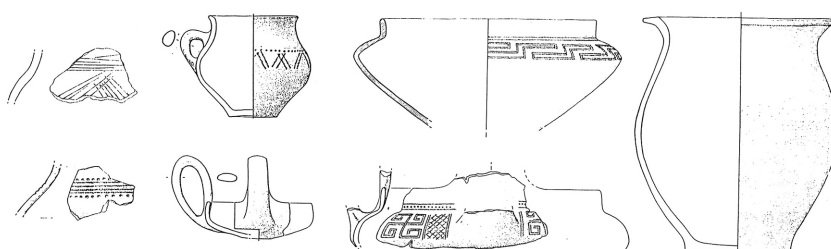
⁵ Peroni 1983, 136: fase evoluta dell'età del ferro o età di Hallstatt.



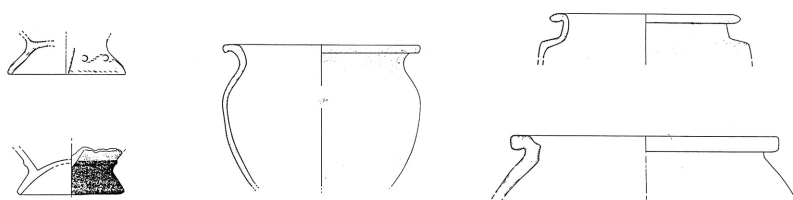
BRAIDA ROGGIA (Bronzo Recente-Finale) XIII-X sec.a.C



CASTELLIERE DEI CJASTIEI (SETTORE NORD) (inizi Bronzo Finale) fine XII-XI sec.a.C



CASTELLIERE DEI CJASTIEI (ultimo Bronzo Finale-prima età del ferro) da fine X a fine VIII sec.



CASTELLIERE DEI CJASTIEI (età del ferro evoluta) VII-VI sec.a.C.



TERRAZZO DI CUPPARI (età del ferro matura) VI-inizi V sec.a.C.

Fig. 1: Sintetica cronotipologia delle forme ceramiche nell'insediamento di Pozzuolo del Friuli.

Sl. 1: Kronološko-tipološka preglednica keramičnih oblik iz naselja Pozzuolo del Friuli iz časa pozne bronaste in starejše železne dobe. (Da / Po Càssola Guida, Vitri 1997)

in Carnia tenutosi nel 1999¹⁴ e il catalogo della mostra *Venetkens* (2013).¹⁵

Un'integrazione alle conoscenze, anche per il periodo in esame, è stata fornita dall'edizione dei materiali metallici della collezione Battaglia,¹⁶ da alcuni importanti recuperi e scavi di emergenza in parte ancora inediti, dal Convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria del 2014 che raccoglie numerose novità di un territorio comprendente, oltre al Friuli Venezia Giulia anche Slovenia e Croazia orientali.¹⁷ Negli Atti editi nel 2018, in cui è presentata una aggiornata lettura di un gruppo di tombe della necropoli meridionale di Pozzuolo,¹⁸ la relazione generale¹⁹ comprende solo la fase antica dell'età del ferro: viene però proposta la suddivisione in fasi della prima età del ferro basata sulla sequenza cronostatigrafica del castelliere di Gradisca di Spilimbergo²⁰ e sulle nuove datazioni emerse dalla correzione su base dendrocronologia dei dati ¹⁴C della protostoria italiana. La suddivisione del periodo più recente dell'età del ferro (I Fe 3–4) necessita però di approfondimenti, ancora ardui data la parzialità delle conoscenze e dell'edito.²¹ Utilizzeremo pertanto in quest'occasione, per contesti ben confrontabili con quelli dell'Alto Isontino la periodizzazione del "gruppo di S. Lucia / Posočje" e la cronologia tradizionale seguita nella recente edizione dell'abitato di S. Lucia di Tolmino / Most na Soči.²²

IL FRIULI CENTRALE NELL'EVOLUTA ETÀ DEL FERRO

P. Càssola Guida nel quadro generale del 2006,²³ cui rimandiamo per una più ampia disamina della protostoria friulana, scriveva: "il Friuli protostorico non ha mai esercitato un ruolo culturalmente

trainante, ma in diversi momenti e con intensità variabile ha rivestito una insostituibile funzione di raccordo e tramite tra ambiti geografici e culturali diversi. Una delle possibili chiavi di lettura è il prevalere delle influenze orientali o occidentali, settentrionali o meridionali". Nell'età del ferro in particolare sono leggibili rapporti che variano nel tempo e nello spazio con il mondo veneto, quello alpino, quello a nord delle Alpi, l'area adriatica, il mondo etrusco.²⁴

Nella fase evoluta in particolare, quando solo la Destra Tagliamento era avviata verso uno sviluppo in senso protourbano, il territorio del Friuli Venezia Giulia, sebbene caratterizzato, come tutto il *Caput Adriae* da una circolazione di modelli e oggetti metallici comuni a tutto l'alto Adriatico (*koinè adriatica*), risulta articolato in ambiti con aspetti disomogenei e sviluppi non coevi, che intrattengono rapporti diversificati con i territori circostanti e che rispecchiano probabilmente organizzazioni ancora di tipo tribale. Oltre a quelli già definiti in area slovena ("gruppo di S. Lucia / Posočje", "gruppo della Carniola interna-Carso / Notranjska-Kras") che interessano anche la fascia orientale del Friuli Venezia Giulia, sono proponibili – in via di ipotesi data la scarsità di dati – le seguenti partizioni territoriali: Carnia, Destra Tagliamento, Friuli centrale (tra Tagliamento e Torre), Basso Isontino (*fig. 2*).²⁵

Nel Friuli centrale sopravvive la tarda cultura dei castellieri fortemente condizionata da aspetti veneti ed altoadriatici e vicina per alcuni aspetti al gruppo di S. Lucia, per altri al "gruppo Carniola interna-Carso".²⁶ Il territorio è però caratterizzato, dalla bassa pianura al Gemonese, da alcune peculiarità, tra cui il rituale della deposizione di armi di offesa nelle tombe maschili e dell'offerta alle divinità di complessi di armi (Porpetto), attestata anche nella Carniola interna ed in Istria;²⁷ sono numerose in particolare le asce ad alette bilaterali in ferro di tipo Hallstatt (*fig. 2*), del tutto assenti nel Friuli occidentale (tranne che nella necropoli

¹⁴ Vitri, Oriolo 2001.

¹⁵ Gamba et al. 2013.

¹⁶ Càssola Guida, Girelli, Tasca 2018.

¹⁷ Borgna, Càssola Guida, Corazza 2018.

¹⁸ Vitri, Motella De Carlo 2018.

¹⁹ Borgna et al. 2018b.

²⁰ Càssola Guida, Balista 2007, 469; anche in Càssola Guida, Girelli, Tasca 2018, 54 viene utilizzata la cronologia aggiornata in base ai dati della dendrocronologia.

²¹ Il complesso più significativo di cui sono stati ri-letti integralmente, sulla base di studi recenti, datazione (posta tra metà X e inizio VII sec. a.C.) e inquadramento culturale è quella di S. Vito al Tagliamento (Càssola Guida, Pettarin 2016).

²² Dular 2018.

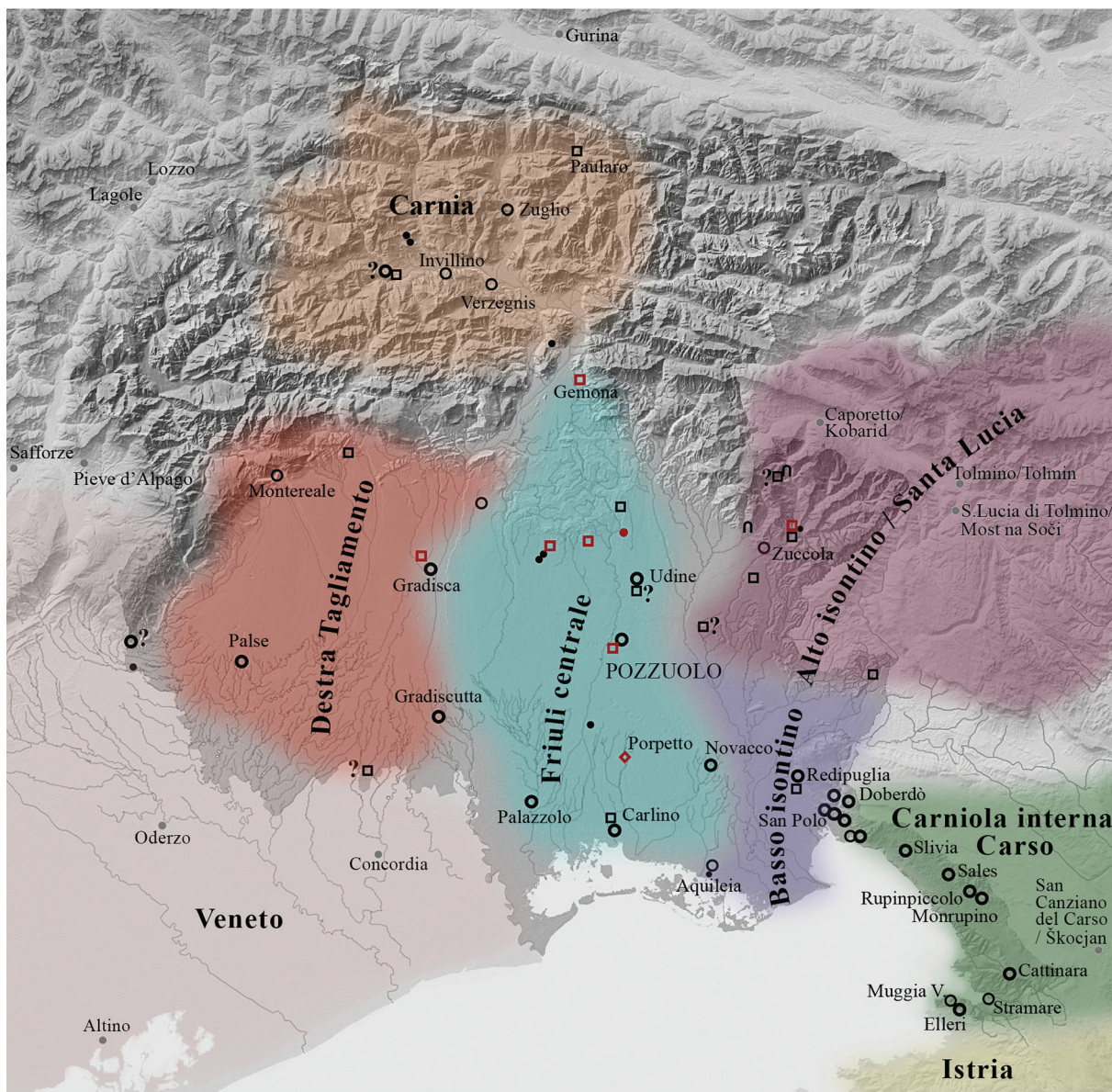
²³ Càssola Guida 2006, 17.

²⁴ Vedi anche, più recentemente, Vitri 2013 con bibliografia precedente; Càssola Guida, Girelli, Tasca 2018, passim e 243–244.

²⁵ Si rimanda ad altra sede una definizione delle caratterizzazioni dei diversi territori, accennate in Corazza et al. 2016, 23.

²⁶ Si utilizzeranno nel resto del testo per praticità solo i termini: S. Lucia e Carniola interna-Carso.

²⁷ Sulla distribuzione dei ripostigli di tipo Porpetto – Tržišče con considerazioni relative anche ai rapporti con il Friuli vedi Guštin, Božič 2021, 482–492.



- castelliere / gradišče
- abitato/area frequentata / območje poselitve
- necropoli / grobišče
- ◆ ripostiglio di armi / depo orožja
- n deposizione in grotta / jamsko najdišče
- sporadico / sporadične najdbe

Fig. 2: Proposta di delimitazione di gruppi culturali nell'evoluta età del ferro tra Friuli e Slovenia occidentale; siti archeologici del Friuli Venezia Giulia, principali centri delle regioni contermini. In rosso i contesti con asce ad alette in ferro. Sl. 2: Predlog razmejitev kulturnih skupin starejše železne dobe med Furlanijo in zahodno Slovenijo (Zgornje Posočje in Notranjska-Kras); arheološka najdišča v Furlaniji Juljski krajini ter glavna središča sosednjih regij. Rdeče so označena najdišča železnih plavutastih sekir.

a Gradisca di Spilimbergo,²⁸ sito di confine), in Carnia e nel basso Isontino (Redipuglia), rare nel Friuli orientale (S. Pietro al Natisone) legato alla cerchia di S. Lucia, nella Slovenia centro-occidentale.

²⁸ Si tratta di materiali provenienti da scavi clandestini: Cássola, Balista 2007, 18–19.

Sappiamo, dopo le lunghe ricerche condotte negli ultimi trent'anni, che nella media pianura un articolato sistema insediativo, costituito da strutture fortificate con aggeri in terra, ebbe origine tra la fine del Bronzo Antico e il Bronzo Recente. Solo pochi degli antichi castellieri furono frequentati fino

all'evoluita età del ferro.²⁹ Sorsero nuovi abitati nel Bronzo Finale e nelle fasi antiche dell'età del ferro soprattutto nell'alta pianura e nella fascia collinare, e, sporadicamente nella fascia costiera (Aquileia?³⁰); alcuni sopravvissero nei secoli successivi. Centri egemoni, furono probabilmente prima il castelliere di Udine – forse già dalla media età del bronzo³¹ – poi, almeno dall'evoluita età del ferro, quello di Pozzuolo (*fig. 2*). Nell'evoluita e matura età del ferro dovettero esercitare un ruolo importante anche gli insediamenti, ancora poco noti, sorti lungo un presumibile percorso pedemontano/pedecollinare³² che doveva collegare il Veneto orientale con l'alto Isonzo, da cui si dipartiva, probabilmente a Tricesimo, un percorso lungo il Tagliamento diretto verso l'area montana e i valichi alpini. Sono ancora da definire i ruoli rivestiti dalla fascia costiera, dove sono noti sinora due soli abitati (Palazzolo dello Stella e Carlino³³), ed in particolare dalla Ur-Aquileia ubicata probabilmente al limite del Friuli centrale, ma al centro di una importante rete di itinerari terrestri e marittimi.³⁴

POZZUOLO DEL FRIULI

L'insediamento è il solo in Friuli di cui sono note, seppur in modo incompleto, sia le aree abitative che le necropoli del periodo trattato. Fondato presumibilmente nel Bronzo Recente, si sviluppò, con fasi alterne di prosperità e declino, fino alla fine del VI – inizi del V sec. a.C.; dopo un periodo di semiabbandono, fu frequentato in età romana tardorepubblicana-protoimperiale (forse quale *castellum*).³⁵

Gli scavi sistematici iniziarono nel 1979 per iniziativa di Paola Càssola Guida in seguito al ritrovamento casuale di una tomba isolata a cremazione in dolio in località Braida Roggia (*fig. 3: A*); furono condotti regolarmente dal 1980 al 1986 dall'Università di Trieste in collaborazione con la Soprintendenza (S. Vitri) ed in seguito con l'École Française di Roma

(Anne-Marie Adam); proseguirono saltuariamente fino al 1996 per motivi di tutela. Nel 2011 è stato attuato dalla Soprintendenza ABAP del FVG un intervento di archeologia preventiva nella necropoli più settentrionale (Selve, H).³⁶

L'area abitativa

L'abitato protostorico era ubicato presso la riva sinistra del Cormôr su di un rilievo di origine neotettonica che attualmente appare profondamente modificato dall'uomo e in parte urbanizzato (*fig. 3*). Il corso d'acqua, che nasce nella fascia delle colline moreniche e sfocia nella laguna di Marano, oggi ha una portata irregolare; è possibile che nell'antichità, oltre ad essere una fonte di approvvigionamento idrico, fosse una via fluviale praticabile, importante in quanto lambiva più a nord il castelliere di Udine, più a sud quello di Castions di Strada.

Non ci sono elementi archeologici certi che datino l'erezione dei terrapieni sul colle dei Cjastiei (E) e sulla collina adiacente, "la Culine" (F). Sappiamo però che la cinta di Cjastiei, ancora oggi in buona parte conservata, fu rimaneggiata e potenziata tra la fine Bronzo Finale e l'inizio dell'età del ferro (X/IX–VIII sec. a.C.) con riporti ingenti di terreno argilloso ("ferretto"), ricavato da fossati scavati all'interno dei ripiani. Il ripiano interno fu abitato sicuramente dal Bronzo Recente; tra l'ultimo BF e l'VIII secolo a.C. nella zona meridionale della spianata interna (trincea E1), furono attive officine metallurgiche e botteghe nelle quali si lavoravano l'osso e il corno (di bue, di cervo, di capra, di ariete).³⁷ La ricca produzione fittile rinvenuta in deposizione secondaria in uno dei fossati comprendeva anche ceramica fine decorata a cordicella, che a partire dal IX sec. mostra affinità stringenti con le produzioni venete e nord-villanoviane.³⁸

In un momento successivo (forse nel corso dell'evoluita età del ferro) furono compresi nell'abitato anche i terrazzi posti a sud della collina fortificata dei Cjastiei e probabilmente l'intero sistema fu cinto da un ampio fossato che fu riattato in età romana (*fig. 3*, retino grigio).³⁹ In questo nuovo periodo di fioritura, l'insediamento raggiunse dimensioni considerevoli; era articolato in vari ambiti: Cjastiei

²⁹ Vitri 2005.

³⁰ Su Aquileia: Maselli Scotti 2004.

³¹ Vitri et al. 1991; Vitri et al. 2009; Borgna et al. 2018a, 91; Borgna, Corazza 2019, 53–56.

³² S. Daniele: Càssola Guida, Girelli, Tasca 2018, 184–185; Moruzzo: Anelli 1957, 32–34; Tricesimo: Vitri 2017, cat. 3.

³³ Vitri 2005.

³⁴ Da ultimi Càssola, Girelli, Tasca 2018, 240–241; Vitri 2020.

³⁵ Càssola Guida et al. 1981, 101–114; Adam et al. 1983–1984, 204–211; Donat, Floreano, Merlatti 2002.

³⁶ Corazza et al. 2018.

³⁷ Càssola Guida et al. 1998.

³⁸ Càssola Guida, Mizzan 1996.

³⁹ Vitri, Corazza 1997: nelle aree indagate il fossato era profondo fino a tre metri e ampio fino a 15 metri.

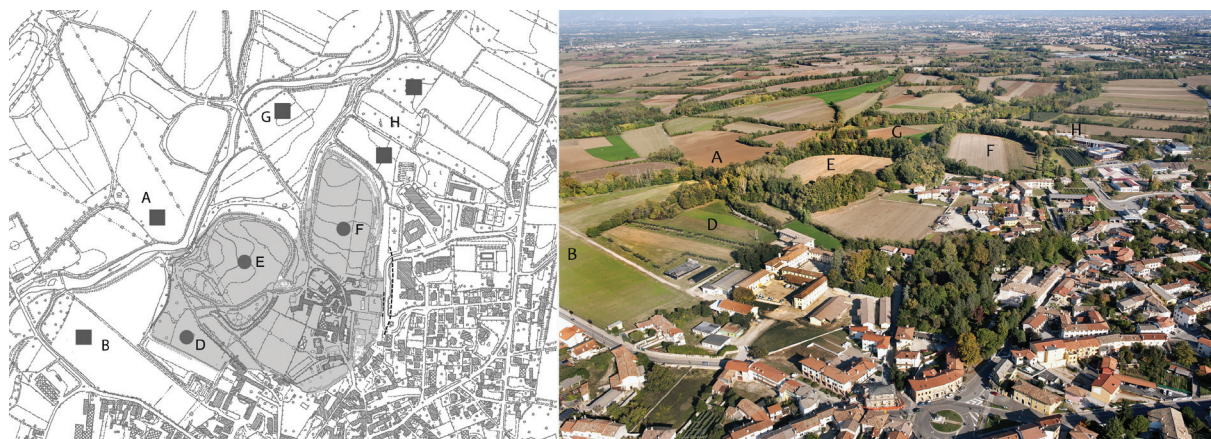


Fig. 3: Pianta generale del complesso di Pozzuolo nell'evoluta età del ferro e visione aerea del sito.

In grigio = probabile estensione dell'insediamento:

- Aree abitative: **D = Campo Cuppari**, E = Castelliere dei Cjastiei, F = Castelliere la Culine
 - Necropoli o tombe singole: A = Braida Roggia, **B = Necropoli meridionale** (Braida dell'Istituto), G = Fontane, H = Selve
- Sl. 3: Generalni načrt najdiščnega kompleksa Pozzuolo iz starejše železne dobe in pogled iz zraka.
- Sivo = domnevni obseg naselja:
- Območja poselitve: **D = Campo Cuppari**, E = Castelliere dei Cjastiei, F = Castelliere la Culine
 - Grobišča ali posamični grobovi: A = Braida Roggia, **B = južna nekropola** (Braida dell'Istituto), G = Fontane, H = Selve

(E) e La Culine (F), sedi dei vecchi castellieri ancora cinti da terrapieni, il terrazzo denominato Campo Cùppari (D) e forse le propaggini rilevate poste più ad est, mai indagate; nei terreni pianeggianti circostanti erano ubicate almeno tre necropoli (B, G, H).

Attualmente è in avanzato stato di preparazione la pubblicazione delle necropoli ed è programmata quella delle strutture in fossa di Campo Cuppari, che furono oggetto della tesi di laurea di Susi Corazza. Tratteremo sinteticamente i due contesti citati e per completezza accenneremo ai dati, solo parzialmente editi, provenienti dal castelliere dei Cjastiei.

Castelliere dei Cjastiei

Le indagini nel castelliere furono condotte da Paola Càssola Guida tra 1980 e 1986: furono articolati in alcune trincee di sondaggio, ampliate nelle zone di maggior interesse e precisamente nella zona denominata E1⁴⁰ ed E4.⁴¹ La stratigrafia, molto complessa e disturbata da interventi antichi e recenti dimostra che il ripiano interno ebbe almeno quattro fasi di frequentazione di tipo abitativo. I resti databili all'evoluta età del ferro (definita Pozzuolo Fase 4) risultarono riferibili

a strati rimaneggiati in età romana e in epoca moderna ed a strutture in negativo.

Nel settore meridionale del ripiano (trincea E1) tracce di strutture in legno (buche di palo) furono rinvenute presso uno dei grandi fossati scavati per rinforzare l'aggere.⁴² Nel riempimento uno strato di riporto caotico sovrapposto ai livelli con ceramica della fase antica dell'età del ferro (US 9) "conteneva ceramica dell'antica e dell'evoluta età del ferro, resti di pasto, carboni e qualche frammento di cotto romano".⁴³

Presso il lato nord (trincea E4), tra 1980 e 1986 fu indagata una profonda struttura in fossa (m 2,30 × 1,90, prof. cons. 1,40) a pianta quadrangolare (struttura 1), scavata entro i precedenti livelli abitativi fino allo sterile,⁴⁴ che mostra affinità con quelle rinvenute nel Campo Cuppari (vedi paragrafo *Campo Cuppari*). Il riempimento, parzialmente studiato, costituito da ciottoloni, anelloni e frammenti di rivestimenti e di arredi domestici in concotto, tra cui un fornello mobile,⁴⁵ ceramica ma anche una fibula serpeggiante e una di tipo hallstattiano occidentale,⁴⁶ va ricondotto

⁴² Càssola Guida, Mizzan 1996, fig. 3.

⁴³ Càssola Guida, Mizzan 1996, 23, fig. 4. Vedi anche più recentemente: Donat, Floreano, Merlatti 2002.

⁴⁴ Càssola Guida et al. 1987, 376–380.

⁴⁵ Tasca 2018; Groppo, Tasca, Vinazza 2019.

⁴⁶ Càssola Guida et al. 1987, 379.

⁴⁰ Càssola Guida et al. 1981; Càssola Guida, Mizzan 1996, 9–42.

⁴¹ Càssola Guida et al. 1981; Adam et al. 1983–1984, 166–168.

all'arredo di una casa, distrutta verso la fine del VI-inizi V sec. a.C.

Tra i frammenti ceramici, per lo più di produzione locale, rinvenuti in superficie e in strati disturbati o di difficile inquadramento, attribuiti nelle prime pubblicazioni genericamente all'Atestino III,⁴⁷ spiccano quelli di parecchi vasi situliformi a fasce rosse e nere sia in ceramica figulina lavorati al tornio, verisimilmente importati da centri veneti (Padova? Oderzo?), che di probabile produzione locale⁴⁸ inquadrabili tra fine VII e VI sec. a.C. Due recipienti incompleti rinvenuti nei livelli inferiori di riempimento della struttura 1, probabilmente di produzione locale, sono in linea con la datazione del riempimento al tardo VI sec. a.C.⁴⁹

S.V.

Campo Cuppari

Presento in questa occasione alcuni dati inediti frutto di un lavoro di revisione condotto su alcune delle strutture in fossa di VI-inizi V secolo a.C. rinvenute sul terrazzo a sud-ovest della sommità della collina dei Cjastiei⁵⁰ (fig. 4).

Qui le indagini effettuate dalla Soprintendenza tra 1980 e 1988 sotto la direzione di Serena Vitri, avevano portato alla luce dieci strutture in fossa. Il contesto, pubblicato in notiziari e relazioni preliminari, era stato identificato all'inizio delle ricerche – sulla base del rinvenimento di vasi fittili, in parte interamente ricostruibili, al di sopra di un deposito carbonioso – come area specializzata destinata ad impianti artigianali, in particolare alla cottura della ceramica e alla lavorazione dei metalli.⁵¹

I depositi archeologici sono mal conservati e abbondantemente residuali: l'area ha subito diversi interventi di sistemazione già a partire dall'epoca altomedievale, quando la zona fu sede di una necropoli ad inumazione, e poi in epoca rinascimentale e tra Ottocento e Novecento, ma quelli più radicali risalgono al 1980 con lo spianamento che ha causato la perdita, in particolare nel settore settentrionale (fig. 4, zona B), della parte superiore

delle fosse e ovviamente dei loro piani d'uso.⁵² La conservazione molto modesta costituisce uno dei limiti nella lettura di questo contesto.

Le fosse sono disposte a distanze irregolari (da 1 a 10 m) *grosso modo* su 4 file parallele (fig. 4) e sono prevalentemente di forma quadrangolare con angoli orientati secondo i punti cardinali, pareti verticali e fondo per lo più piano (misure a fig. 5). Se prendiamo in considerazione la sequenza naturale in posto registrata in altri punti del sito, possiamo supporre che il piano di calpestio antico si trovasse 70–90 cm al di sopra della quota di conservazione dei resti messi in luce.⁵³

Cinque fosse, meno profonde (D3, D4, D5, D6, D9), presentavano un riempimento caotico di sedimenti, frammenti ceramici e rade ossa. Solo nella D4 furono rinvenute numerose lamine, chiodetti e gocciolature di bronzo, mentre nella D6 vi erano resti ossei di bue parzialmente carbonizzati in connessione anatomica.⁵⁴ Quattro fosse (D1, D2, D7, D8) conservavano invece un riempimento pluristratificato e presentavano numerose analogie sia riguardo alla composizione dei depositi sia alla sequenza stratigrafica.

Nello studio preliminare eseguito dopo la conclusione delle ricerche sul terreno, Serena Vitri proponeva che la presenza tra i materiali vegetali combusti di travi con segni di lavorazione, la mancanza di tracce di esposizione al calore del fondo e delle pareti delle fosse e la dubbia funzionalità di una struttura infossata per almeno 1,50 m priva di sistemi di aerazione indirizzassero le ipotesi interpretative verso un modello strutturale più complesso che prevedeva l'impiego di elementi infrastrutturali di legno.⁵⁵ Il ritrovamento nei riempimenti di distanziatori fittili e di masselli di impasto crudo validava in ogni caso l'ipotesi che sul terrazzo si effettuassero la lavorazione e la cottura di fittili e si riteneva che D1, D2, D7, D8 – interpretate come residui rimaneggiati di sistemi che prevedono, almeno in una fase di vita, l'uso del fuoco – fossero connesse a questa produzione. Quanto alla D6 e alla D10 si supponeva che fossero state riutilizzate.

⁴⁷ Càssola Guida et al. 1981, 94, fig. 26; Adam et al. 1983–1984, 152–154, fig. 11–13.

⁴⁸ Vitri 2017, 191–192.

⁴⁹ Vitri 2017, 6–7, t. 1.

⁵⁰ I dati sono in parte tratti dalla mia tesi di laurea che aveva come oggetto di studio tre strutture in fossa del ripiano: Corazza 1991–1992.

⁵¹ Càssola Guida et al. 1981, 75–84.

⁵² Càssola Guida et al. 1981, 49–51; Vitri et al. 1992, 18.

⁵³ Sulla sequenza dei depositi posti in copertura al conglomerato cementato in cui sono scavate le porzioni inferiori delle fosse vedi Càssola Guida et al. 1981, 39–43, 75–76; Vitri et al. 1992, 22.

⁵⁴ Vitri et al. 1992, 18–19, fig. 2.

⁵⁵ *Ib.*, 21.

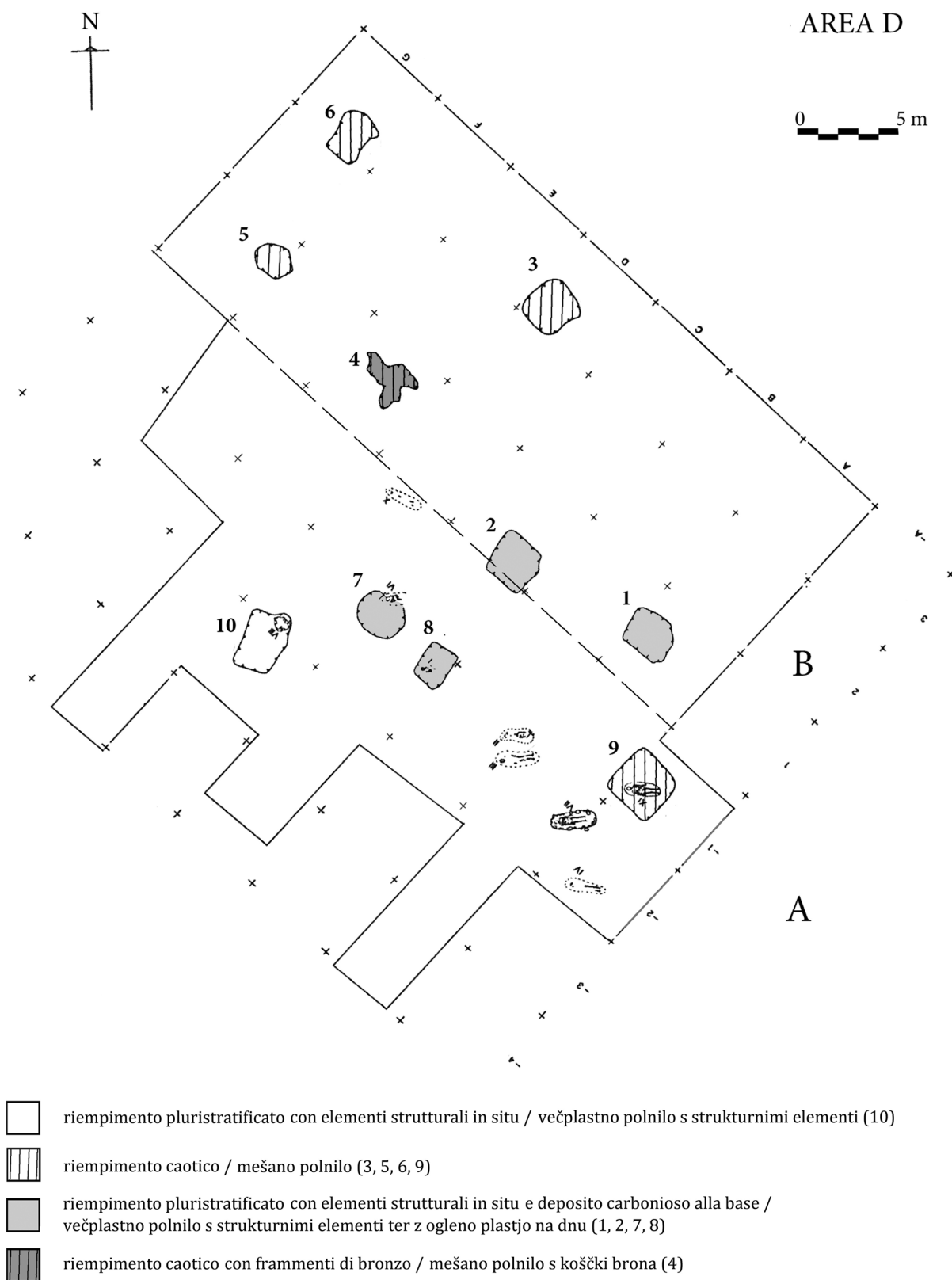


Fig. 4: Pozzuolo - Campo Cuppari, scavi 1980-1981 e 1987-1988. Planimetria delle strutture in fossa: è indicata la tipologia dei riempimenti.

Sl. 4: Pozzuolo - Campo Cuppari, izkopavanja 1980-1981 in 1987-1988. Tlorisi jam z različnimi polnili. (Da / Po Vitri et al. 1992 rielaborato / predelano).

	Misure lato (m) / Mere stranic (m)	Profondità conservata (m) / Ohranjena globina (m)
D1	2,70 × 1,90	0,45
D2	2,50 × 2,45	0,50
D3	2,55 × 2,40	0,25
D4	2,80 × 2,00	0,15
D5	2,10 × 1,70	0,20
D6	2,50 × 2,00	0,25
D7	2,45 × 2,15	0,80
D8	2,20 × 1,60	0,55
D9	2,80 × 2,40	0,60
D10	2,85 × 2,05	1,00

Fig. 5: Misure delle strutture in fossa di Pozzuolo – Campo Cuppari.

Sl. 5: Mere vkopanih prostorov na najdišču Pozzuolo – Campo Cuppari.

	D1	D2	D8	
1	-	20ab	80 + 81	Le unità superiori a ciottoloni sono frutto di un recupero selettivo operato in base alle dimensioni. Sembrano aver avuto una precisa destinazione funzionale e indicare l'appartenenza ad una infrastruttura esterna , connessa al bacino della struttura.
2	1 = 11abc	21a	-	
3	2 = 12	22a	82	Gli strati intermedi sono originati dal collasso delle pareti in ferretto (scottato e non scottato); nel processo vengono variamente inglobati carboni corrispondenti ad infrastrutture lignee parietali.
4	-	21b	-	
5	-	25	79	
6	3 = 13ab	23a	84ab	Seguono dei depositi che hanno subito una intensa trasformazione ad opera del fuoco: travi e tavole sostenute da ciottoloni ; dispersione di materiali ossidati generati dai ferretti delle pareti. Sopra di essi si registrano nella D1 e nella D8 un livello a vasi .
7	4 sup. a vasi	- -	83 sup. a vasi	
8	4 = 14ab	23b	85	Tutte e 3 presentano delle stesure di argilla sul fondo dove vengono alloggiate le infrastrutture basali e sono estranee al fuoco .
9	4 = 14c(6)	-	-	
10	5 = 15 + 17	24	86	

Fig. 6: Sequenza stratigrafica delle fosse D1, D2 e D8 di Pozzuolo – Campo Cuppari.

Sl. 6: Glej Povzetek.

Per la struttura D10 era stato possibile stabilire che aveva le pareti rivestite da assicelle intrecciate e un pavimento ligneo posto su un reticolo di travature sospeso su grandi ciottoli e inoltre che ad essa fosse pertinente una struttura in ciottoli posta a livello del calpestio esterno. Nessuna ipotesi invece veniva formulata sulla sua funzione ma si riteneva che implicasse la circolazione del calore.⁵⁶ In seguito Biba Teržan propose di interpretarla come fossa per telaio.⁵⁷

⁵⁶ Ib., 22–29.⁵⁷ Teržan 1996, 513–514, t. 6.

Il lavoro di revisione si è concentrato in particolare su tre fosse con riempimento pluristratificato – D1, D2 e D8 – poste ad una distanza di 4–5 m l'una dall'altra; in tutte si riscontrano analogie nella forma, nell'orientamento e nella successione dei riempimenti (figg. 6; 7). Poiché non è possibile in questa sede presentare in modo analitico i dati elaborati, propongo una sintesi dei risultati raggiunti.

Dall'analisi stratigrafica risulta che la disattivazione definitiva fu originata dalla combustione di elementi lignei infrastrutturali presenti sul fondo e sulle pareti delle fosse, elementi che l'analisi

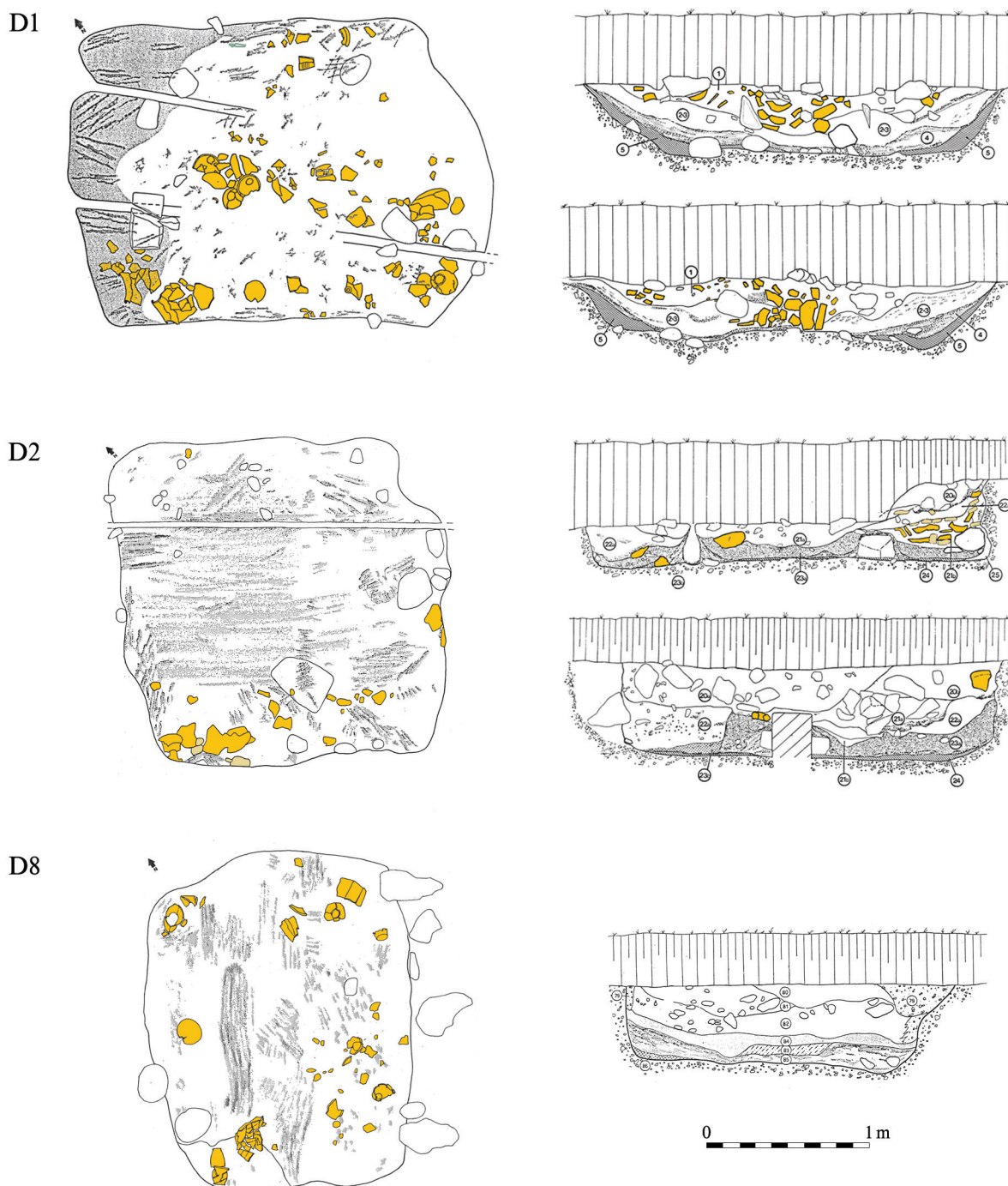


Fig. 7: Pozzuolo – Campo Cuppari. Planimetria dei “livelli a vasi” e profili schematici mediiani delle fosse D1, D2 e D8.
 Sl. 7: Pozzuolo – Campo Cuppari. Tlorisni načrti “nivojev posodja” in shematični sredinski profili jam D1, D2 in D8.

archeobotanica indica ricavati da legno di pino, specialmente per quelli contenuti nelle parti superiori delle fosse, e di farnia e di olmo per quelli degli strati inferiori.⁵⁸

⁵⁸ R. Nisbet, *Analisi antracologiche dell'abitato di Pozzuolo del Friuli (Udine)*, relazione inedita conservata nell'ambito

Per quanto riguarda i materiali ceramici – indicatori fondamentali nella ricostruzione dei processi di stratificazione e nel riconoscimento della funzione delle strutture –, l'analisi condotta

della documentazione dello scavo presso il MAN di Aquileia.

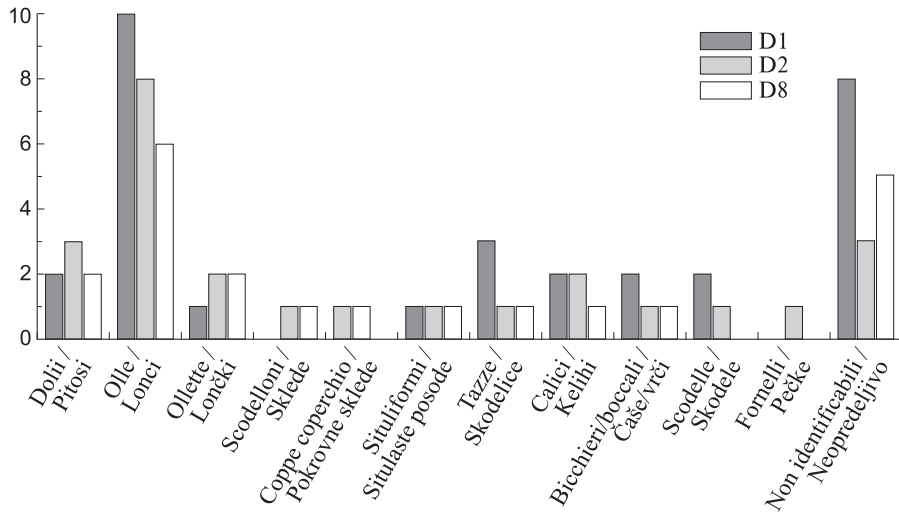


Fig. 8: Pozzuolo – Campo Cuppari. Classi ceramiche presenti nelle fosse D1, D2 e D8.
Sl. 8: Pozzuolo – Campo Cuppari. Zvrsti lončenine v jamah D1, D2 in D8.

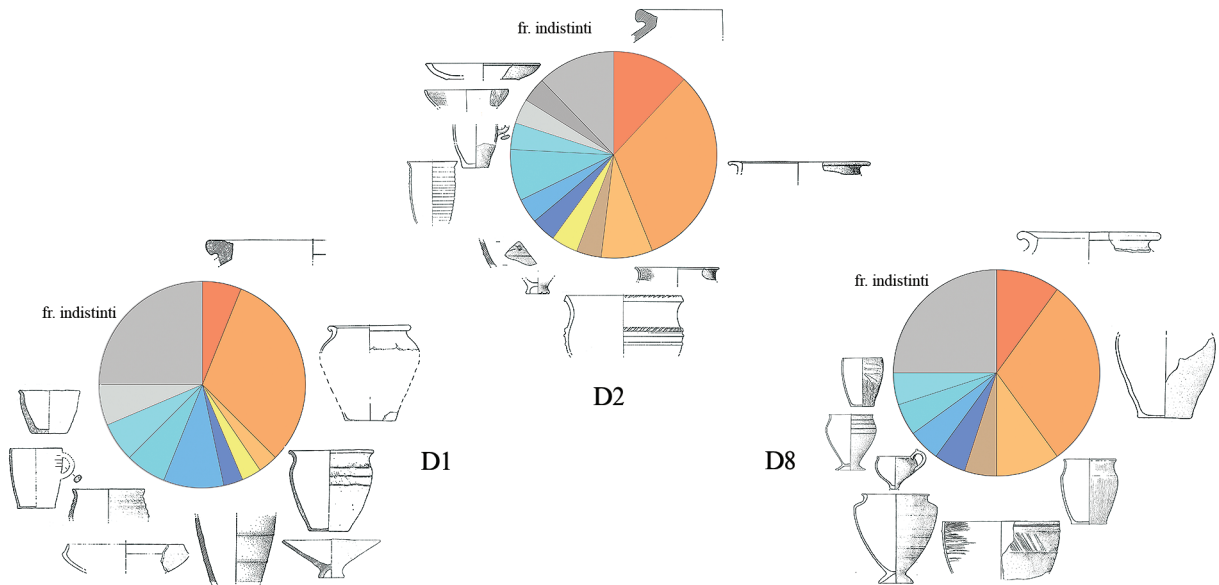


Fig. 9: Pozzuolo – Campo Cuppari. Rappresentazione grafica delle classi vascolari presenti nelle fosse D1, D2 e D8.
Sl. 9: Pozzuolo – Campo Cuppari. Zastopanost posodja po zvrsteh v jamah D1, D2 in D8.

ha preso in considerazione diversi parametri⁵⁹ e ha consentito di stabilire quanto segue: in ognuna delle tre strutture vi erano frammenti appartenenti allo stesso vaso dispersi in unità stratigrafiche

⁵⁹ Nell'esaminare i recipienti fittili sono stati considerati il grado di frammentazione e la quantità di materiali contenuta in ogni singola unità stratigrafica; la dispersione nelle diverse unità stratigrafiche dei frammenti appartenenti allo stesso recipiente e la porzione complessiva conservata; lo spargimento areale dei frammenti e il loro assetto di inclinazione sulle superfici a vasi; lo stato di conservazione delle superfici in rapporto ai sedimenti di giacitura e la tipologia delle forme vascolari.

diverse; il grado di frammentazione diminuiva verso il basso; le alterazioni da calore erano avvenute prima della deposizione finale. I vasi interi e con piccole lacune sul fondo erano attestati in numero modesto. Sulla base delle informazioni raccolte sembra possibile dunque individuare la posizione originale dei manufatti fittili in una parte elevata ed esterna della fossa, probabilmente in una zona limitrofa.

Se si considerano i recipienti avulsi dal contesto stratigrafico, infine, si rileva come nelle diverse strutture siano presenti le stesse classi ceramiche e per di più in quantità confrontabile (fig. 8).

	D1	D2	D3	D4	D5	D6	D7	D8	D9	D10
Dolii / Pitosi	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Olle / Lonci	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Ollette / Lončki	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Scodelloni / Sklede		•				•		•		
Coppe coperchio / Pokrovne skodele	•	•	•				•		•	•
Scodelle / Skodele	•	•				•			•	•
Situliformi / Situlaste posode	•	•	•	•		•		•		•
Skyphoi							•			
Tazze / Skodelice	•	•						•		
Calici / Kelih	•	•	•	•			•	•	•	•
Bicchieri / Čaše	•	•					•	•		•
Fornelli / Pečke		•	•	•			•		•	•

Fig. 10: Classi vascolari e fornelli presenti nelle fosse di Pozzuolo – Campo Cuppari.

Sl. 10: Zvrsti posodja in pečke iz jam na najdišču Pozzuolo – Campo Cuppari.

Più frequenti sono le olle, ovoidi e globulari, d'impasto grossolano, di medie e grandi dimensioni, seguono i dolii testimoniati in modeste porzioni solo negli strati superiori delle fosse e le ollette di piccole dimensioni. Tra la ceramica fine vi sono tazze, bicchieri e calici su piede, scodelle, rappresentate in numero di uno o due esemplari per fossa; situliformi zonati sono attestati da frammenti negli strati superiori di D1 e D2, mentre un esemplare intero si trova in D8. Il numero totale dei vasi contenuti nelle fosse esaminate non è inferiore ai 20 – 30 recipienti per fossa (fig. 9). Pare significativo che anche nelle strutture vicine a quelle esaminate in dettaglio, comprese quelle a riempimento caotico e conservate per una profondità modesta, sia riscontrabile, seppure i dati non siano perfettamente sovrapponibili, una simile associazione di forme (fig. 10).

Tra i manufatti fittili rinvenuti vi sono, specialmente negli strati superiori a ciottoloni, anelloni fittili a sezione quadrangolare decorati con motivi impressi⁶⁰ e concotti probabilmente riconducibili a

⁶⁰ Si tratta di profonde impressioni circolari praticate sulla faccia superiore o dei brevi tratti rettilinei che formano un motivo cruciforme sulla superficie esterna. Anelloni con tali impronte rientrano rispettivamente nei tipi S9 e S3 riconosciuti a Santa Lucia di Tolmino da Lucija Grahek (2018, 281–282, fig. 16); entrambi i tipi sono presenti, in numero cospicuo, nella casa 23: Svoljšak, Dular 2016, tt. 67–69. La similarità dei segni documentati a Pozzuolo e a Santa Lucia pone in discussione l'idea che si tratti di segni di proprietà (Grahek 2018, 303) o che indichino,

forni mobili simili a quelli individuati nell'adiacente collina di Cjaistiei (vedi paragrafo *Castelliere dei Cjaistiei*) e nell'abitato di Santa Lucia.⁶¹

I vasi di Cuppari, come è stato rilevato in altre occasioni⁶² rientrano, in particolare per quanto riguarda la ceramica fine da mensa, ossia ollette su piede, calici e bicchieri decorati con costolature contigue o con spalle ornate da fasci di solcature orizzontali e situliformi zonati, in un repertorio diffuso in area veneta e nell'Alto Isonzo alla fine del VI sec. a.C. o forse tra la fine del VI sec. e l'inizio del V a.C.⁶³ anche se, in qualche caso, mostrano caratteristiche frutto di una rielaborazione locale. Molte olle – ma non mancano casi di bicchieri, scodelle, scodelloni e fornelli – presentano superfici trattate a scopetto, caratteristica questa

secondo un linguaggio condiviso, la funzione di questi oggetti interpretati come utensili da focolare ma impiegati anche come pesi da telaio.

⁶¹ Una ricostruzione dei forni mobili e la loro attestazione nel *Caput Adriae* si trova in Groppo, Tasca, Vinazza 2019, in particolare per Santa Lucia: 289–293, tab. 1 con bibliografia di riferimento del contesto.

⁶² Una scelta di materiali rinvenuti in alcune delle strutture del terrazzo è stata presentata in Càssola Guida et al. 1981, 80–84, figg. 18–20; Adam et al. 1982, 59–61, fig. 10; Vitri 1991a, 151–152; Vitri et al. 1992.

⁶³ Vedi le tipologie elaborate per il Veneto orientale e il Friuli occidentale da G. Gambacurta (2007), da B. Teržan, F. Lo Schiavo, N. Trampuž-Orel (1984–1985) e L. Grahek (2018) rispettivamente per la necropoli e l'abitato di Santa Lucia.

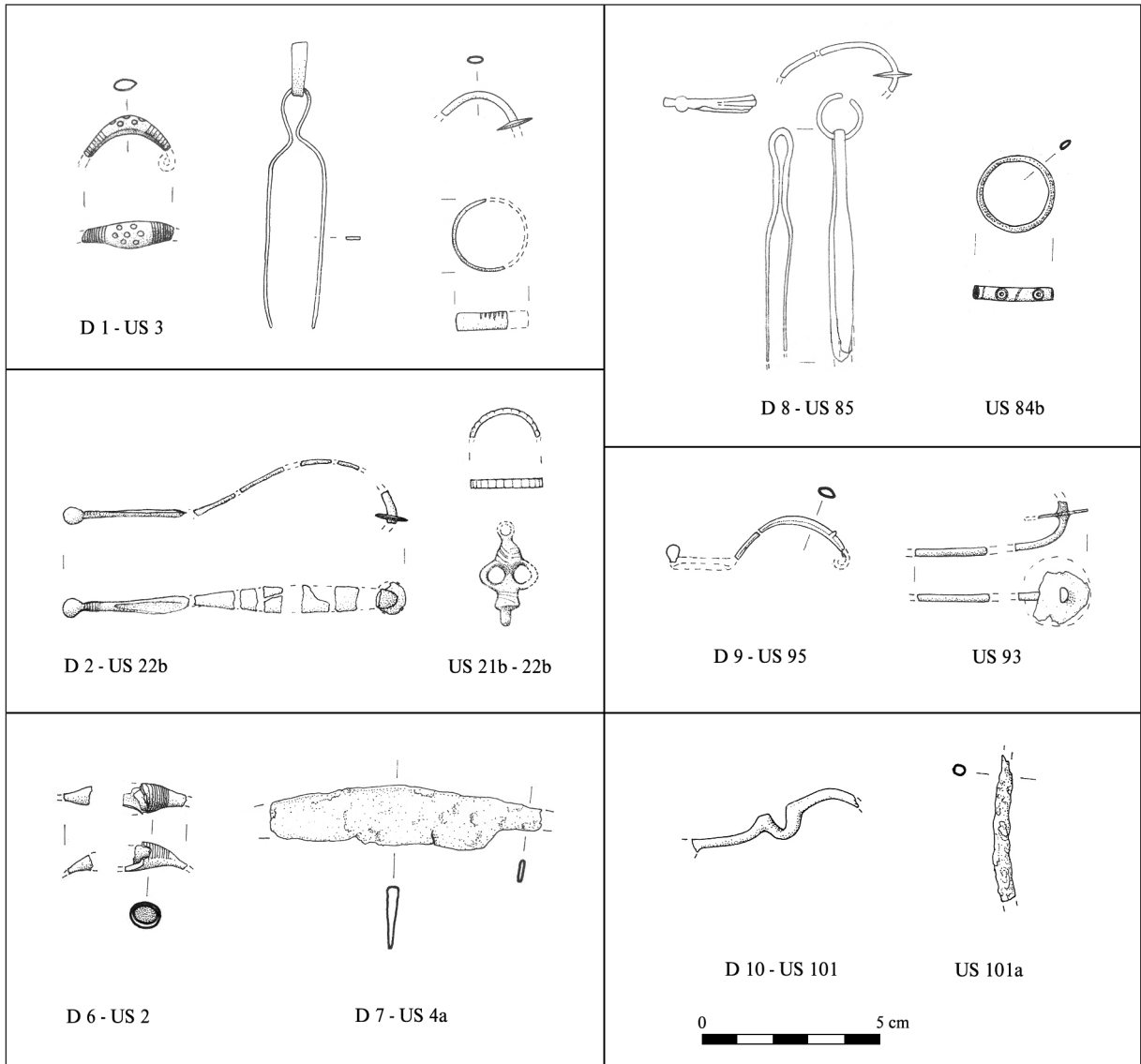


Fig. 11: Oggetti in metallo rinvenuti nelle fosse di Pozzuolo – Campo Cuppari. Scala = 1:2.

Sl. 11: Kovinske najdbe iz jam na najdišču Pozzuolo – Campo Cuppari. M. = 1:2.

propria della produzione del Friuli centrale⁶⁴ sebbene sia presente sporadicamente anche nella destra Tagliamento a Gradisca di Spilimbergo e a Montereale Valcellina.⁶⁵ Tale tecnica è invece comune e ben documentata, nelle medesime classi vascolari, nell'alta valle dell'Isonzo dove, in particolare a Santa Lucia, trovano confronto molti

⁶⁴ Per i contesti di Udine, ancora poco noti, vedi Petrarin 1991, 114–115, fig. 9: 8.

⁶⁵ *Gradisca di Spilimbergo*: Crismani et al. 2007, tt. XXXIII: 292; XXXVII: 339,342–343; XXXVIII: 344,349–351; XLI: 387; LII: 511,515; LIII: 519; LVI: 567–560; LXV: 665; LXVII: 686; *Montereale Valcellina*: Corazza 1996, 433–434, fig. 16: 53,55–56; fig. 54: 60; Sull'ambito di produzione e diffusione della ceramica trattata a scopetto vedi Donat 2015.

degli esemplari di Pozzuolo.⁶⁶ L'associazione di materiali di Cuppari, tuttavia, sembra collocabile tra S. Lucia IIa e IIb ossia entro le prime fasi di attestazione di questa “decorazione” nell'Alto Isonzo.⁶⁷ L'attribuzione dei riempimenti al più

⁶⁶ I confronti più stringenti provengono dalle case 1 (fase 2), 7, 8 (fase 1 e 2), 12, 14 (fase 1 e 2), 15 (fase 2), 16: Svoljšak, Dular 2016, tt. 3: 9; 28: 15,23; 29A: 7; 29B: 16; 33: 17; 34: 14; 35: 2; 36: 5; 37: 9; 55: 10. L. Grahek classifica la decorazione in tipo O 6 e O 7 (Grahek 2018, 292–293, 304, fig. 19) e la individua come distintiva di due tipi di olle: L 17 e L 18 (Grahek 2018, 264–266, fig. 12).

⁶⁷ Secondo gli ultimi studi condotti sul centro isontino il trattamento a scopetto è documentato a partire da S. Lucia IIa nel tipo L 18 (Grahek 2018, 264–266, 304, figg.

tardi alla fase IIb è suggerita anche dalla tipologia dei manufatti di bronzo, ancorché lacunosi, come la fibula a sanguisuga rinvenuta nella fossa D1, quelle con arco a molla delle strutture D2 e D8 e quella serpeggiante a due gomiti della D10 (fig. 11), oggetti che non consentono di rilevare apprezzabili differenze cronologiche di impianto delle strutture, sostanzialmente coeve⁶⁸ ed esito di una pianificazione di tutta l'area.

Potrebbe essere leggermente più recente il riempimento della struttura D9 da cui proviene una fibula lacunosa presumibilmente del tipo Certosa⁶⁹ (fig. 11). Quasi certamente più tarda è la fossa D7: di forma circolare, conteneva una cospicua quantità di recipienti ceramici (fig. 12) riconducibili alle stesse classi già menzionate per le fosse vicine sebbene con forme leggermente diverse, in molti casi con gli orli tagliati obliquamente all'esterno e decorate con fila di tacche sulla spalla. Tra la ceramica fine inoltre vi sono – verosimilmente utilizzati in sostituzione del vaso situliforme – due *skyphoi* di imitazione (fig. 12: 9–10). Si tratta di vasi di impasto, di cui uno decorato con motivi radiali a stralucido, sicuramente un'interpretazione locale della forma di origine greca ampiamente diffusa in

area adriatica e nordetrusca e accolta occasionalmente dai Veneti.⁷⁰

Nel terrazzo di Pozzuolo sicuramente vi era una produzione di recipienti ceramici come indicano la presenza di panetti di argilla cruda e di un distanziatore, ma soprattutto la presenza di forme peculiari (vedi ad es. il piccolo biconico della fossa D7: fig. 12: 2) e il diffuso trattamento a scopetto della ceramica comune.

In sintesi, il riconoscimento nella notevole quantità assicelle, tavole e travi carbonizzate, di elementi di rivestimento, realizzato con essenze scelte, delle pareti e del fondo delle fosse, inducono a ritenere che le strutture non potessero prevedere l'uso del calore e che la formazione dei depositi sia avvenuta per incendio e crollo delle infrastrutture interne.

Lo studio della ceramica ha messo in evidenza come i vasi fossero dislocati nella fossa dopo l'incendio ed il crollo, probabilmente rispecchiando la sistemazione che avevano nella loro posizione originaria, ossia su scaffali che, almeno nel caso della D1, dovevano essere articolati su tre ordini (fig. 13). La particolare selettività e il ricorrere del numero delle singole forme ceramiche all'interno delle fosse potrebbero rispecchiare la composizione di un servizio di vasellame presente in un singolo contesto abitativo.

Quanto alle strutture interrato queste trovano un confronto diretto a Pozzuolo, nell'adiacente castelliere dei Cjastiei, nella struttura I della trincea E4⁷¹ e in regione nel castelliere di Udine.⁷² L'attestazione di

23 e 27), diviene d'uso frequente nel periodo successivo quando compare anche il tipo L 17, testimoniato soprattutto in S. Lucia IIc. Per la cronologia dei contesti Dular 2018.

⁶⁸ La piccola fibula a sanguisuga con elementi incastornati della fossa D1 rientra nella varietà A della tipologia di P. von Eles Masi, attestata con particolare frequenza in Veneto ma anche in area golasecchiana ed in Slovenia, ed è datata tra il secondo quarto del VI e la fine del VI sec. a.C.: von Eles Masi 1986, 163, nn. 1507–1539; Teržan, Lo Schiavo, Trampuž-Orel 1984–1985: tombe 716 e 2315; una fibula simile proviene anche dalla tomba 6/1980 (già 3/E5) della necropoli di Pozzuolo attribuita al VI sec. a.C. (Cassola Guida et al. 1981, 66, fig. 12: 8; Pettarin 1988, 36–37, t. IV: 10–11). Le fibule con arco a molla e disco fermapiaghe con terminazione, rispettivamente, a globetto e a vaso delle fosse D2 e della D8 (Nascimbene 2009, 93–100, tipo I.4) trovano confronto a S. Lucia dove sono comuni nel periodo SL II e attestate con un esemplare nell'abitato nella casa 15a (Svoljšak, Dular 2016, t. 53:1), datato a S. Lucia IIa (Laharnar 2018, 202). La fibula serpeggiante a due gomiti, di cui si conserva solo parte dell'arco, è attestata a S. Lucia a partire dal periodo Ic2 in necropoli e diviene comune e caratteristica nel IIa (Nascimbene 2009, 69–74 tipo I.1; Tecco Hvala 2014, 131–133, 148–150, fig. 4, Carta 7, tipo IV; Laharnar 2018, 201).

⁶⁹ La fibula potrebbe rientrare nel tipo V di B. Teržan, (1976, 323–324, fig. 18 e App. 1) che la datava all'ultimo quarto del VI–V secolo a.C.

⁷⁰ In Friuli la decorazione a stralucido è documentata in pochi esemplari di coppe di VI–inizi V sec. a.C. a Montereale Valcellina (Vitri 1990, 186–187, fig. 14: 4; Gambacurta 2007, tipo 79, 116, fig. 46: 289) e nello stesso sito nella Casa dei dolci del V secolo a.C. (Corazza 1996, 433, fig. 16: 50; Gambacurta 2007, tipo 72, 115, fig. 43: 273) contesto da cui proviene anche uno *skyphos* di imitazione, con caratteri morfologici e decorativi diversi da quelli di Pozzuolo (Corazza 1996, 432–433, fig. 17: 58; Gambacurta 2007, 114, tipo 68, fig. 42: 258). La presenza di uno *skyphos* attico è documentata, nell'abitato di Santa Lucia, nella casa 5 datata SL IIc: Svoljšak, Dular 2016, 70, t. 25a: 1; Dular 2018, 112–113, 150, fig. 74 e nella necropoli di Pucarjev rob nella tomba 1, datata alla metà del V sec. a.C.: *skyphos* attico di tipo B (Mlinar 2002, 48–49; Mlinar 2020, 17, 117–118, 264–265, t. 3: A).

⁷¹ Vedi paragrafo *Castelliere dei Cjastiei*.

⁷² La struttura rinvenuta nei pressi della chiesa di San Francesco era ampia 1,70 × 1,50 m e profonda 1,20 m e colmata da frammenti ceramici, anelloni fittili e frammenti di forni mobili datati al tardo VI–inizi V (Vitri 1987, 349–351; Vitri 1991b, 158, fig. 44; Vitri 1991c, 77; Pettarin 1991, 110–111; Groppo, Tasca, Vinazza 2019, 288).

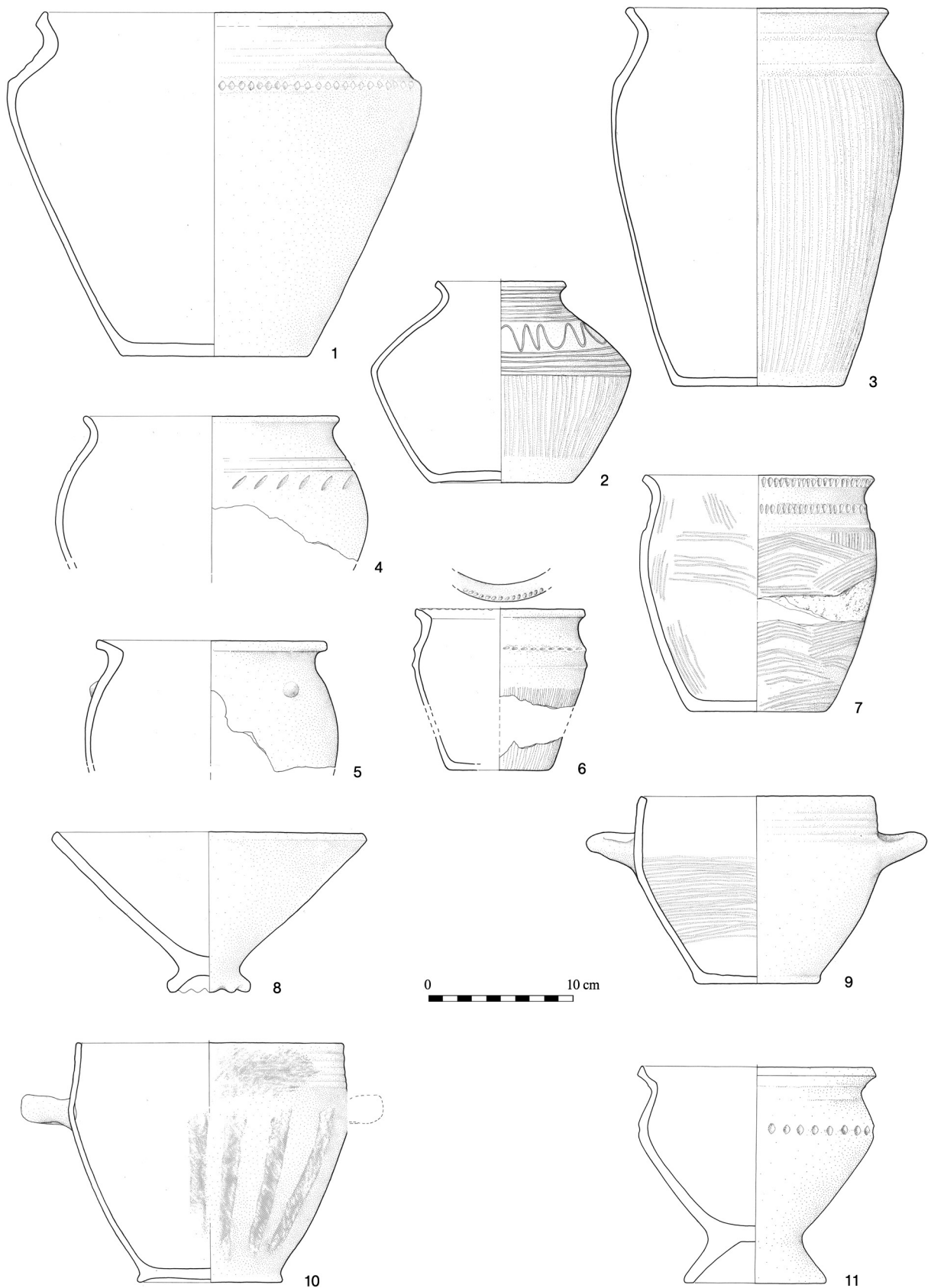


Fig. 12: Pozzuolo – Campo Cuppari. Alcuni vasi fittili dalla fossa D7. Scala = 1:3.
 Sl. 12: Pozzuolo – Campo Cuppari. Nekaj lončenih posod iz jame D7. M. = 1:3.

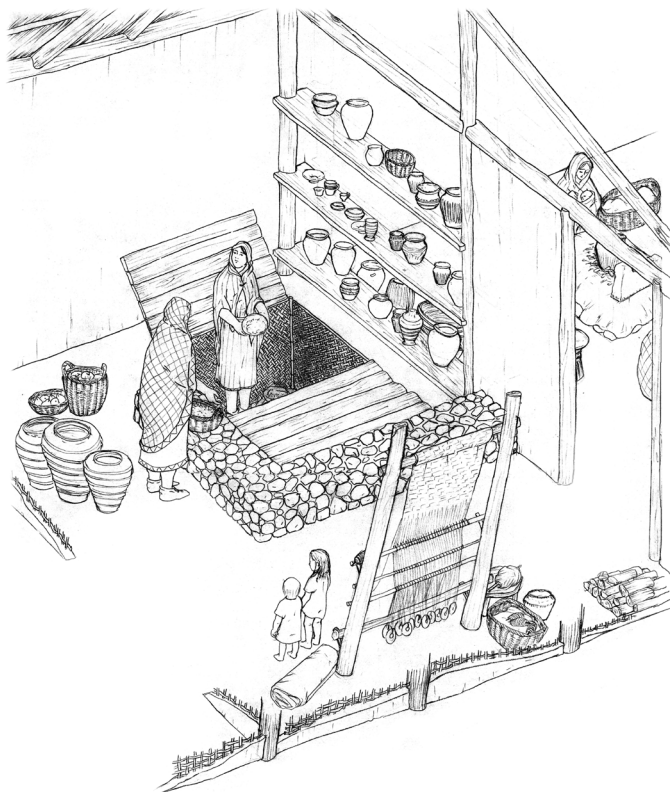


Fig. 13: Pozzuolo – Campo Cuppari. Disegno ricostruttivo della fossa D1 e dell'ambiente in cui era inserita.
 Sl. 13: Pozzuolo – Campo Cuppari. Risarska rekonstrukcija ambienta z jamo D1.

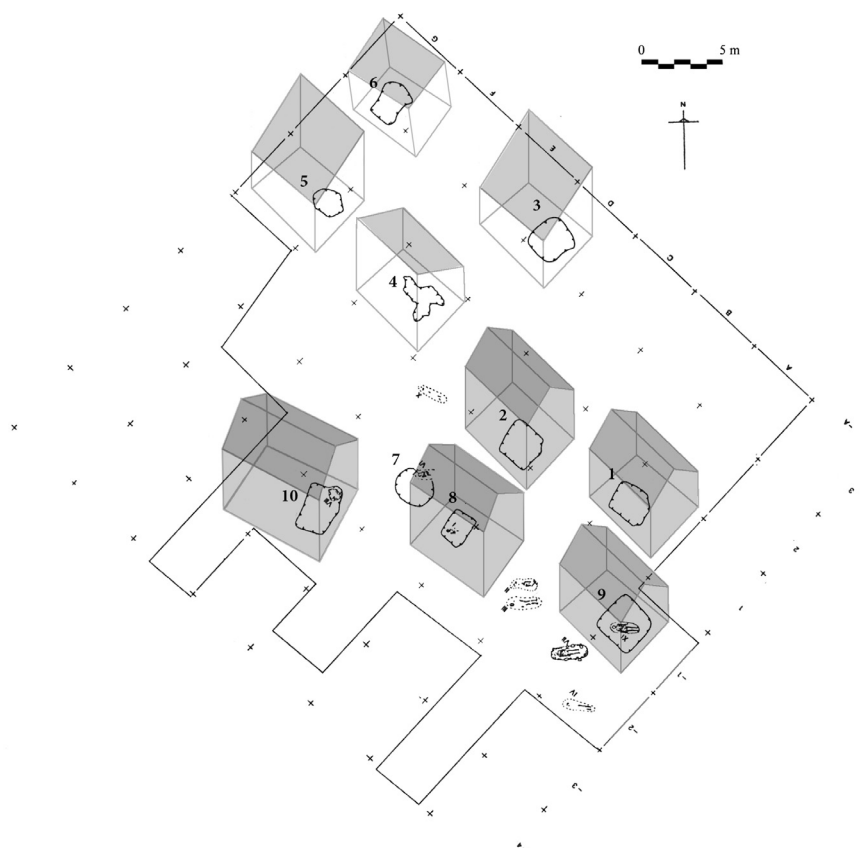


Fig. 14: Ricostruzione ipotetica dell'abitato nel terrazzo di Pozzuolo – Campo Cuppari.
 Sl. 14: Hipotetična rekonstrukcija poselitve terase na najdišču Pozzuolo – Campo Cuppari.

fosse, simili per dimensioni e talvolta per elementi costitutivi, all'interno di case della fine del VI e del V sec. a.C. in contesti veneti, trentini e altoatesini come Archi di Castelrotto, Stufles – quartiere B, Tesero di Sottopedonda, Wattens⁷³ e, in numero cospicuo a Santa Lucia,⁷⁴ per quanto non del tutto sovrapponibili per dimensioni, funzione e collocazione,⁷⁵ sembra confortare l'ipotesi che gli impianti fossero strettamente collegati alle abitazioni.

⁷³ Archi di Castelrotto, casa R e struttura P: Salzani 1982, 362–366, figg. 10–14; Stufles, quartiere B: Dal Ri 1985, 197, t. 23; Stufles 16: Tecchiati et al. 2010, 15–16, fig. 14a–c; Tesero di Sottopedonda: Perini 1991, 533–539; Wattens: Perini 1967, 44–45.

⁷⁴ Vedi Dular, Tecco Hvala 2018, 54, fig. 46 con tabella riassuntiva. Fosse a pianta quadrangolare come quelle di Pozzuolo sono presenti nelle case 12/1, 21, 22/1, 22a/1, 22a/2, 23/1, 29/1, 30/2.

⁷⁵ La maggior parte delle fosse quadrangolari di Santa Lucia sono scavate all'interno di strutture che per lo più sono interpretate come laboratori: Dular, Tecco Hvala 2018, 39–43.

Lo stato di conservazione del contesto non consente di riconoscere l'organizzazione dell'insediamento ma, come è stato proposto sopra, si può affermare che il terrazzo di Cuppari nell'ultima fase di vita e fioritura del castelliere costituì una estensione dell'abitato. Le strutture a fossa di Cuppari rappresenterebbero dunque una parte di un contesto molto più ampio e complesso di cui ora non abbiamo più traccia che comprendeva laboratori alternati a strutture abitative alle quali erano annessi, come era in uso in questo periodo, uno o più piccoli vani seminterrati (fig. 14), realizzati secondo parametri ricorrenti.

S.C.

Le necropoli

Alla fase evoluta età del ferro appartiene la maggior parte delle tombe, pressoché tutte a cremazione,⁷⁶

⁷⁶ Delle due tombe ad inumazione rinvenute nella necropoli meridionale una era infantile, l'altra, priva di corredo va piuttosto attribuita ad età altomedievale.

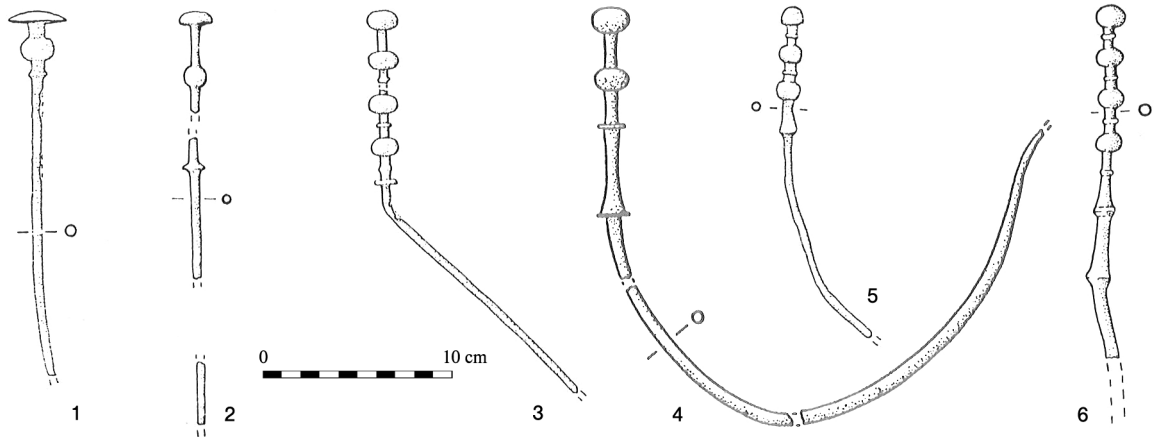


Fig. 15: I principali tipi di spilloni della necropoli meridionale di Pozzuolo. Scala = 1:2.

1 con capocchia da ombrellino, nodulo e costolatura (tipo "S. Elpidio"); 2 con capocchia a 2 globetti e costolatura; 3 con capocchia a 4 globetti e costolature; 4 con capocchia a 2 globetti, costolatura e fermapieghe; 5 con capocchia a globetti e costolature con fermapieghe; 6 con capocchia a 4 globetti, costolature, dischetto e fermapieghe.

Sl. 15: Glavni tipi večglavih igel (1–6) z južnega grobišča v Pozzuolu. M. = 1:2.

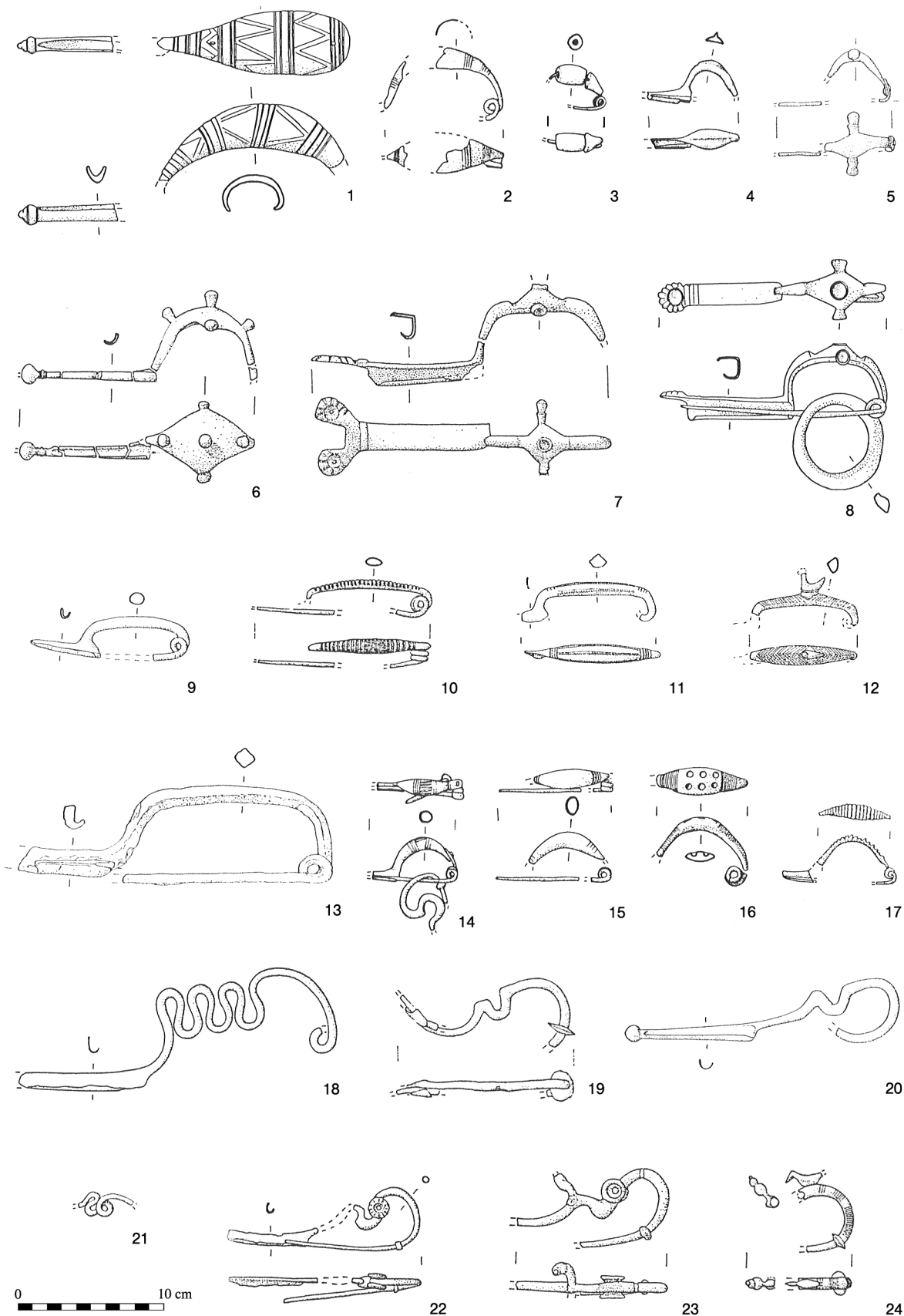
→

Fig. 16: I principali tipi di fibule della necropoli meridionale di Pozzuolo. Scala = 1:2.

1,2 a navicella; 3 con arco rivestito; 4 tipo S. Ginesio; 5 a 2 bottoni; 6 a navicella con 5 bottoni; 7,8 a 3 bottoni; 9–12 con arco fortemente ribassato e staffa lunga; 13 con arco fortemente ribassato, di ferro; 14–17 a sanguisuga; 18–24 serpeggianti e a drago.

Sl. 16: Glavni tipi fibul z južnega grobišča v Pozzuolu. M. = 1:2.

1,2 čolničasta; 3 z oblogo; 4 tip S. Ginesio; 5 dvortasta; 6 čolničasta s 5 gumbki na loku; 7,8 trortasta; 9–12 dolgonožne z nizkim lokom; 13 železna z nizkim lokom; 14–17 pijavkaste; 18–24 kačaste.



individuate a seguito di sistemazioni agricole e interventi di urbanizzazione sia a sud-ovest che nord delle alture sedi dell'insediamento. Un'unica tomba a dolio è stata rinvenuta presso la riva destra del Cormôr (Braidà Roggia, A). Non sono state individuate sinora sepolture dell'età del bronzo e dell'antica età del ferro.

Nella zona settentrionale un'area funeraria (Fontane, G) è nota solo da recuperi di superficie; la nordorientale (Selve, H) è stata oggetto di recenti scavi di emergenza;⁷⁷ entrambe mostrano caratteri e cronologia simili a quella meridionale.

In quest'ultima, la più ampia, scavata presumibilmente per due terzi, sono state sinora individuate circa 185 tombe protostoriche tra 1980 e 1986; una ventina di tombe della prima età imperiale erano disposte a gruppi nelle fasce marginali a sud e ad est. Del complesso è in corso di preparazione l'edizione sistematica; descrizioni parziali con edizione di corredi sono state pubblicate peraltro in vari articoli cui rimando per ulteriori dati.⁷⁸

Le sepolture erano molto danneggiate da interventi romani e recenti lavori agricoli per cui è difficile definirne con esattezza la struttura originaria: erano disposte per lo più in ampi raggruppamenti in cui potevano distinguersi gruppi famigliari. Il rituale mostra alcune affinità con quello del "gruppo di S. Lucia". Le ossa cremate, quasi sempre di un solo individuo,⁷⁹ associate o coperte da residui della pira come nell'alto Isonzo, erano deposte con il corredo personale in vasi tomba, in qualche caso di grandissime dimensioni (doli lisci o cordonati), più spesso in olle medie e grandi, solo raramente protette da cassette litiche, o in semplici buche circolari scavate nel terreno ghiaioso. Rare le tombe doppie e rare le lastre di copertura, comuni a S. Lucia, che però in gran parte delle tombe erano state probabilmente asportate in epoca moderna.

I corredi, nella maggior parte dei casi non particolarmente ricchi, erano costituiti da oggetti di ornamento/abbigliamento (spilloni a globetti, fibule a drago e serpeggianti, fibule a navicella, a sanguisuga, con bottoni sull'arco, con arco laminare, bracciali, anelli, fermatrecce) e, diversamente dalla necropoli di S. Lucia, da specifici indicatori di *status*, ruolo e sesso: armi di offesa prevalen-

temente in ferro tra cui prevale l'ascia ad alette e la punta di lancia, nelle tombe maschili, fusaiole e coltellini in quelle femminili. In rarissimi casi erano collocati, per lo più al di sopra dei resti del rogo o all'esterno del vaso tomba, servizi ceramici o anche soltanto singole tazzine, simboli del convito funebre. Solo nelle tombe di personaggi emergenti risulta deposto vasellame bronzeo (situle e tazze). Quasi tutti gli oggetti metallici, in molti casi deformati o spezzati ritualmente, erano stati posti sul rogo funebre. Nelle tombe di guerrieri, le armi erano collocate o al di fuori del dolio, o al di sopra della terra di rogo, o sul fondo del vaso tomba.

Pone qualche difficoltà la datazione della fase iniziale della necropoli data la presenza in due tombe (2 e 7) di un rasoio e uno spillone con capocchia ad ombrellino (*fig. 15: 1*) che in area italica, trentina e atestina vengono riferiti alla fase antica dell'età del ferro;⁸⁰ attesterebbero però la receniorità delle sepolture alcuni oggetti associati e la collocazione delle due tombe in raggruppamenti databili a fasi successive.⁸¹

Più chiara la sua fase finale che si chiude prima della comparsa nei corredi di fibule di tipo Certosa. Solo pochi oggetti fuori contesto (frammenti di grandi fibule tipo Certosa) rivelano una più tarda frequentazione sporadica. Nel tardo I sec. a.C. compaiono le prime tombe romane.

Illustriamo in questa sede i principali tipi di spilloni (*fig. 15*) e fibule della necropoli (*fig. 16*) mettendoli in rapporto con la sintetica classificazione relativa alla necropoli di S. Lucia del 1985.⁸² Escludendo le tombe con gli oggetti più antichi, di dubbia datazione, considerando che a S. Lucia alcuni tipi inseriti nella fase Ib sono sicuramente di lunga durata, come gli spilloni a globetti e utilizzando la ancora fondamentale tabella cronologica delle associazioni di Biba Teržan e Neva Trampuž del 1973,⁸³ proponiamo un parallelo cronologico, per le tombe sinora scavate, con i corredi delle fasi S. Lucia Ic – IIa. Per quanto riguarda le datazioni si tratterebbe di un periodo compreso tra metà VII e tardo VI sec. a.C. secondo la cronologia tradizionale,⁸⁴ di un più ampio arco di tempo (tardo VIII – tardo VI sec. a. C.) secondo la cronologia proposta più recentemente

⁷⁷ Vedi nota 36.

⁷⁸ Vedi in particolare: Adam et al. 1983–1984, 181–211; Corazza et al. 2016; Vitri, Corazza 2018; Vitri, Motella De Carlo 2018.

⁷⁹ Una sintesi dei dati desunti dalle analisi antropologiche è in Drusini et al. 1997.

⁸⁰ Adam et al. 1983–1984, 198; Vitri, Motella De Carlo 2018, 553.

⁸¹ Vitri, Motella De Carlo 2018, 553.

⁸² Teržan, Lo Schiavo, Trampuž Orel 1984–1985, 16–29.

⁸³ Teržan, Trampuž 1973.

⁸⁴ Teržan, Trampuž 1973; Dular 2018.

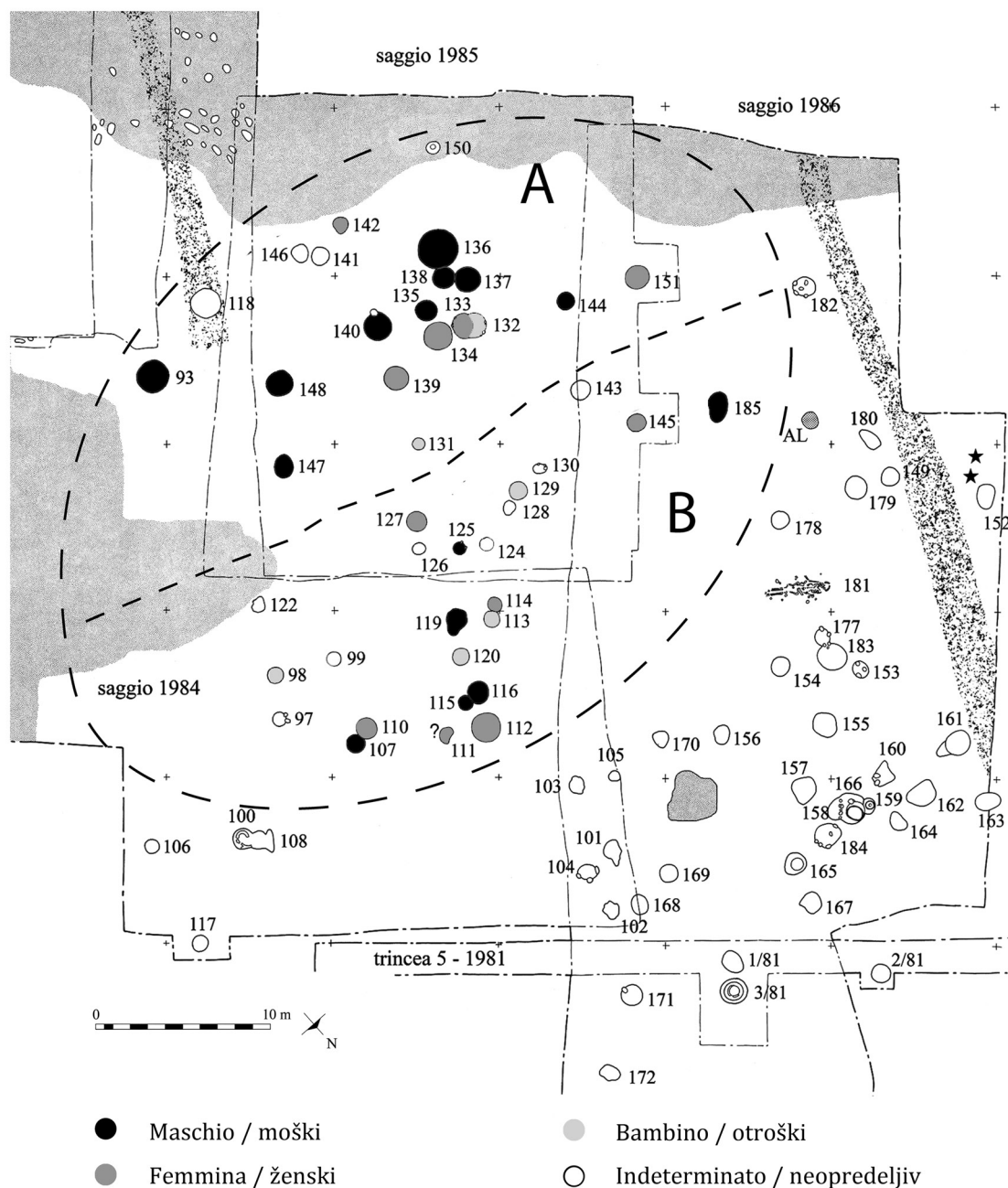


Fig. 17: Pozzuolo. Pianta dei gruppi A e B nella necropoli meridionale.
 Sl. 17: Pozzuolo. Načrt s skupinama grobov A in B na južnem grobišču.
 (Da / Po Vitri, Motella De Carlo 2018)

da Biba Teržan.⁸⁵ Per quanto attiene alle differenze e alle analogie con le necropoli del “gruppo di S. Lucia” notiamo i seguenti aspetti: spilloni e fibule rientrano nel repertorio attestato nell’Alto Isonzo con prevalenza di tipi compresi dal Peroni⁸⁶ tra

quelli di diffusione circum-adriatica; sono assenti tutti gli oggetti alpino/orientali-balcanici della fase Ic e le fibule più tipiche della fase IIa, pertinenti alla componente alpino-orientale, come quelle ad arco tipo S. Lucia e serpeggianti con appendice a baccello, mentre sono largamente attestate le fibule a tre bottoni di derivazione picena anche in varianti di tipo sloveno (tipi Libna e Brezje⁸⁷), aspetti che

⁸⁵ Da ultimo: Borgna et al. 2018b, fig. 2. La cronologia rialzata si adatterebbe meglio ai contesti friulani.

⁸⁶ Peroni 1973, 66–78.

⁸⁷ Sulla diffusione dei due tipi vedi Preložnik 2007, fig. 1.

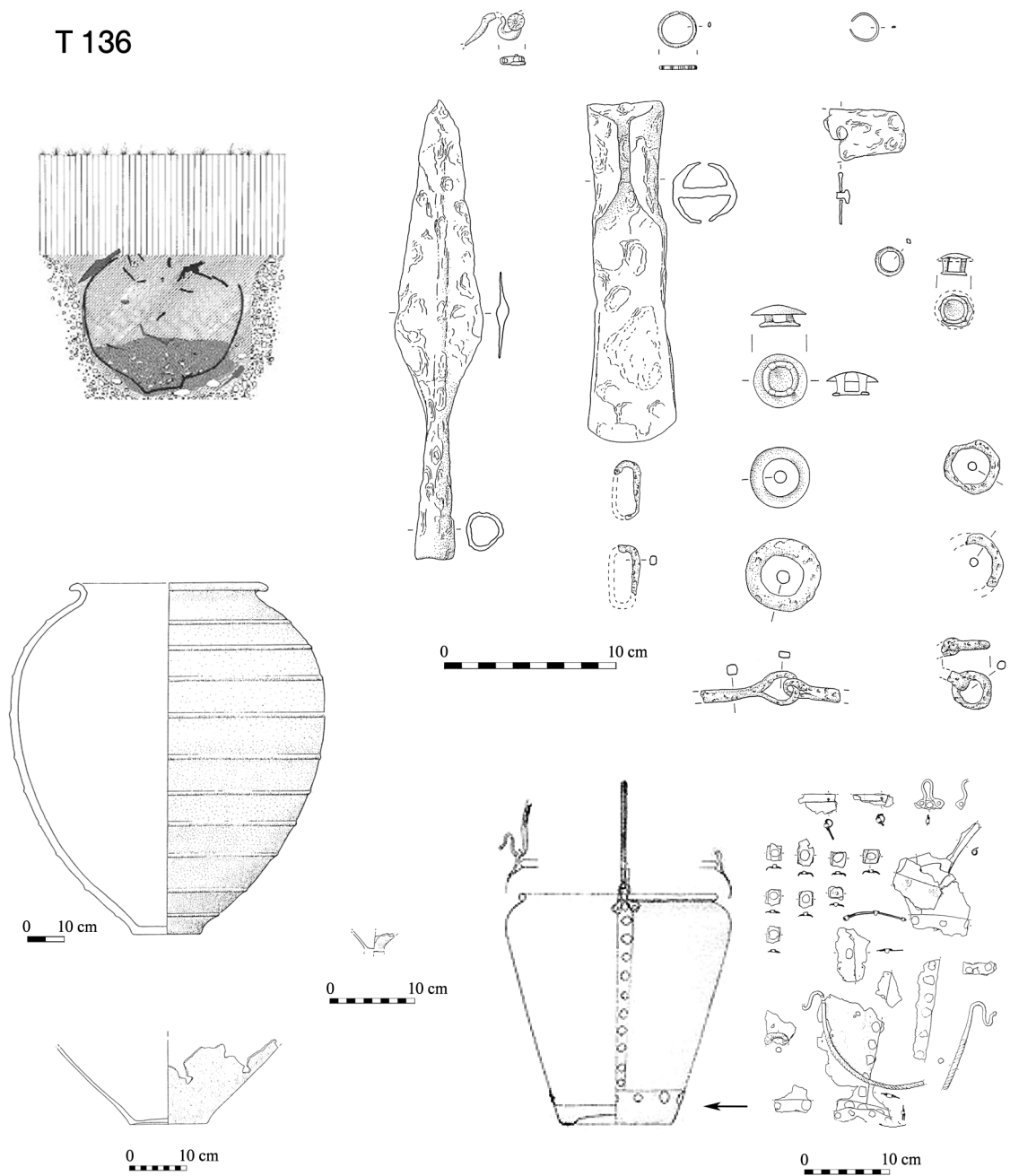


Fig. 18: Pozzuolo, necropoli meridionale. Gruppo A, tomba maschile di cavaliere 136.

Sl. 18: Pozzuolo, južno grobišče. Skupina A, grob konjenika 136.

(Da / Po Vitri, Motella De Carlo 2018, rielaborata / predelano)

dimostrerebbero alcune differenze nel costume. Non sono presenti tipi caratteristici delle fasi I Ib e I c.

Questi aspetti saranno trattati più approfonditamente in occasione della pubblicazione di tutti contesti funerari; si noterà soltanto che numerose differenze vanno attribuite, oltre che alla pertinenza a diverse cerchie di scambio, al

livello disomogeneo di sviluppo e di ricchezza delle due comunità: Pozzuolo era ancora un villaggio, seppur caratterizzato da alcune forme di differenziazione sociale, S. Lucia un grande centro protourbano, fortemente compenetrato da aspetti culturali dei Veneti antichi ed in rapporto con i centri in pieno sviluppo della Dolenjska.

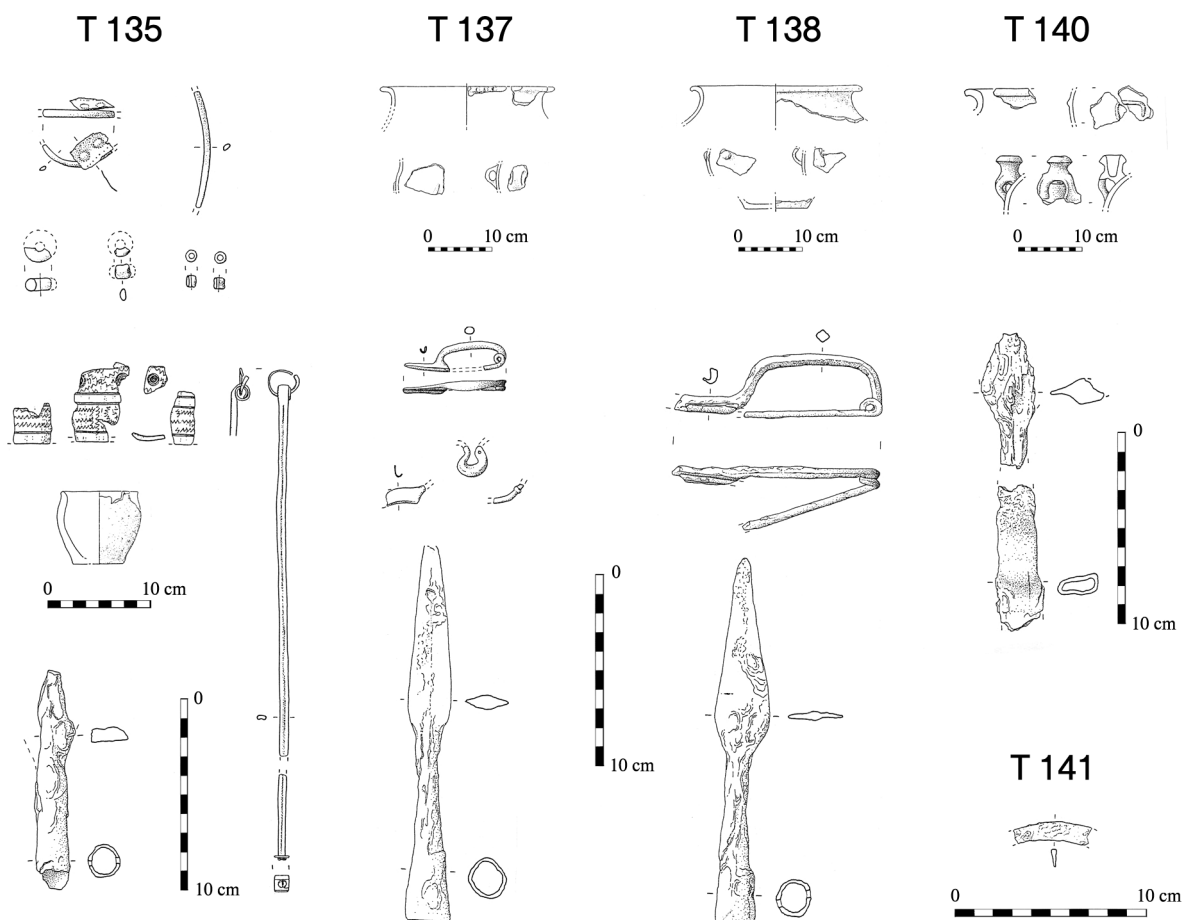


Fig. 19: Pozzuolo, necropoli meridionale. Gruppo A, tombe maschili di armati di lancia o giavellotto.

Sl. 19: Pozzuolo, južno grobišče. Skupina A, grobovi s sulico ali kopyem oboroženih moških.

(Da / Po Vitri, Motella De Carlo 2018, rielaborata / predelano)

Sono infatti rari a Pozzuolo i grandi dolî-tomba, assenti le grandi situle-tomba; i servizi ceramici sono rarissimi, mancano oggetti importati o di particolare prestigio; offerte ed elementi di ornamento sono per lo più costituiti da pochi o pochissimi oggetti. Sono ben riconoscibili invece i corredi che connotano sesso e ruolo: si vedano in particolare le tombe maschili con armi, in particolare con asce ad alette bilaterali in ferro, rarissime a S. Lucia,⁸⁸ ma presenti ad Hallstatt e in altre necropoli dell'area hallstattiana transalpina, e le tombe femminili con fusaiole, ampiamente attestate in ambito veneto e centro italico, per lo più però in contesti più antichi.

In un momento che collocheremmo tra l'avanzato VII e il primo VI secolo a.C., con qualche ritardo

quindi rispetto sia alle culture italiche che quelle transalpine, appaiono evidenti tracce di differenziazione sociale.

Un settore con tombe relativamente ricche posto in un'area centrale delle necropoli, che pare riferibile ad una famiglia allargata che rivestiva un ruolo elitario nella comunità, è stato studiato più approfonditamente in occasione del convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria del 2014.⁸⁹

Nei due gruppi esaminati (A e B, fig. 17), inseriti in un più ampio raggruppamento, i ruoli dei maschi e delle femmine sono fortemente standardizzati. I maschi, più gerarchizzati, sono connotati quasi sempre come guerrieri, le femmine come filatrici/ signore della casa.

⁸⁸ Vedi ad esempio la tomba 2906 degli scavi Marchesetti in cui ascia e tallone di lancia in ferro erano deposte "dapresso nella terra" (Marchesetti 1893, 224, t. XXVIII: 3,4).

⁸⁹ Vitri, Motella De Carlo 2018 a cui rimando per una più ampia trattazione.

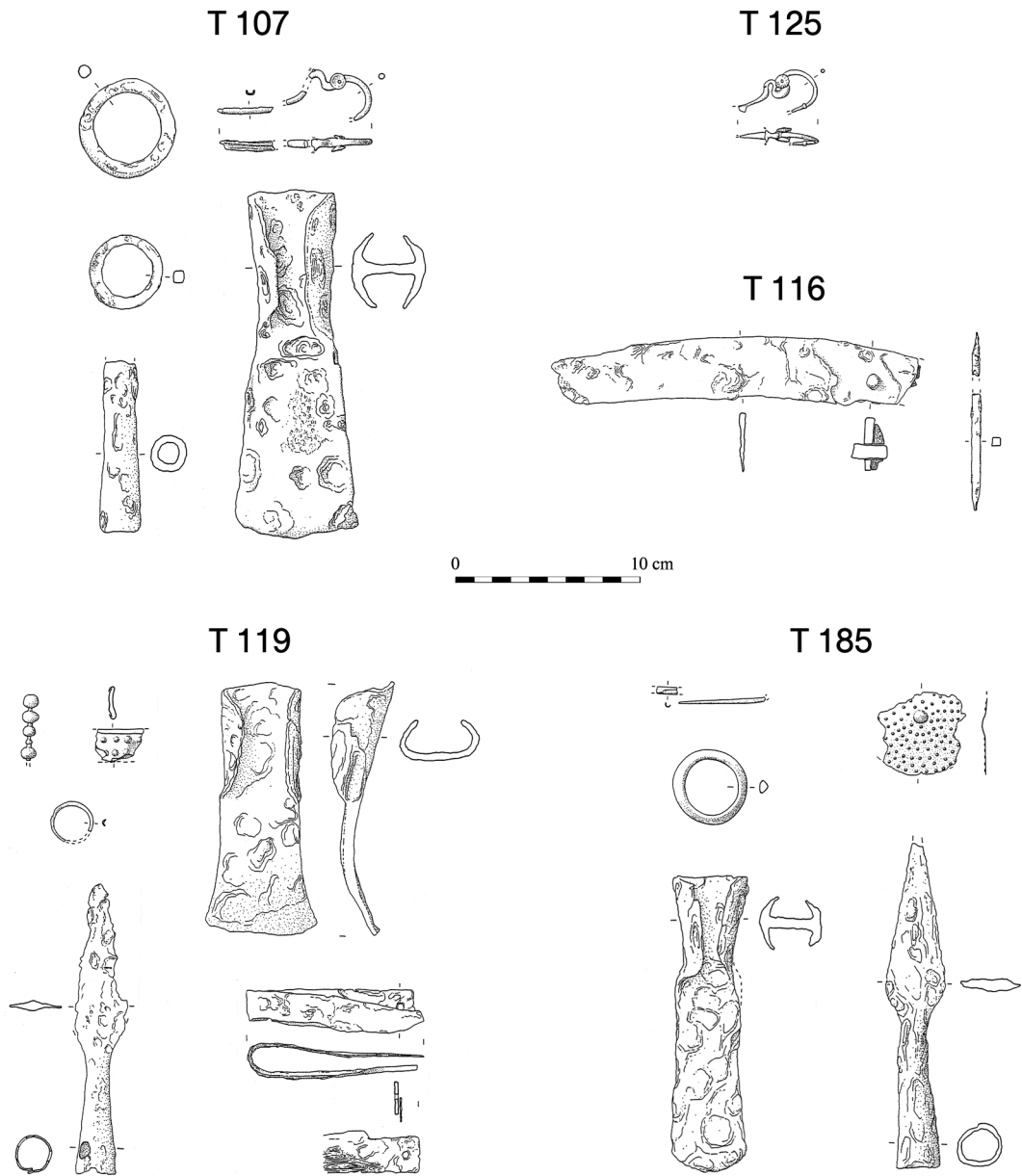


Fig.20: Pozzuolo, necropoli meridionale. Gruppo B, tombe maschili di armati di ascia, lancia e coltellaccio e di ascia e lancia. Sl.20: Pozzuolo, južno grobišče. Skupina B, grobovi s sekiro, sulico in nožem ali s sekiro in sulico oboroženih moških. (Da / Po Vitri, Motella De Carlo 2018, rielaborata / predelano)

I guerrieri presentano tre diverse associazioni di armi che rispecchiano la gerarchia e il ruolo che il personaggio svolgeva nel gruppo: il cavaliere, caratterizzato da elementi della bardatura di cavallo, è deposto con ascia di bronzo o ferro, coltellaccio-*machaira*, o coltellaccio e lancia/giavellotto (fig. 18).⁹⁰ Ad un livello intermedio

⁹⁰ Sui rapporti tra le tombe di cavalieri di Pozzuolo e il ripostiglio di Tržišče nella Carniola interna vedi Guštin, Božič 2021, 504.

si pone l'armato di ascia e giavellotto o lancia (fig. 20). Gli "scudieri" sono accompagnati invece solo da lancia/giavellotto (fig. 19). Confronti per la composizione del corredo dei cavalieri si possono istituire con alcune note e ben più ricche sepolture sotto tumulo di principi hallstattiani, con armi per lo più in bronzo ma prive di spada (sostituita verisimilmente dal coltellaccio o *machaira*). Si vedano in particolare alcune corrispondenze tra il corredo della tomba 93 con elementi di bardatura

in ferro, ascia ad alette in bronzo, coltellaccio-*machaira*, spillone a globetti, e quello, leggermente più antico, della tomba 16 del tumulo 1 di Novo mesto.⁹¹

Le tombe femminili, che paiono spesso accoppiate a tombe maschili, mostrano minori differenziazioni ed in generale minore ricchezza. Cinque donne sono connotate come filatrici/signore della casa; emerge su tutte la tomba 134 di una donna matura, in vaso-tomba di dimensioni considerevoli, contenente frammenti di situla – che rivela forse anche il ruolo di addetta ad attività cerimoniali – e numerosi bottoncini a calotta, forse decorativi di un tessuto; un livello mediamente elevato ma un ruolo diverso va attribuito alla signora – che rivela una maggior apertura al mondo veneto – con vaso situliforme zonato su piede e frammenti di attingitoio in bronzo e con corredo personale costituito da coltellino da filatura, bracciali e fibula a navicella (tomba 151).

Questi aspetti suggeriscono dunque una struttura di tipo gentilizio-clientelare, ma fortemente “militarizzata”: la *gens* emergente sarebbe dedita al mestiere delle armi ed all'ostentazione di tale ruolo anche in ambito funerario. Non è in contrasto con tale aspetto la conservazione in questo periodo della possente cinta fortificata del vecchio castelliere dei Cjastiei e l'apprestamento del grande fossato perimetrale.

S. V.

CONCLUSIONI

L'insediamento di Pozzuolo presenta un importante periodo di sviluppo, dopo quello della fase iniziale dell'età del ferro, compreso tra la deposizione delle più ricche tombe della necropoli di sud-ovest e la distruzione tramite incendio della gran parte strutture abitative-produttive di Campo Cuppari, cioè tra avanzato VII e VI–inizi V sec. a. C. Non raggiunse mai uno stadio protourbano.

È presumibile che il gruppo del Friuli centrale i cui siti egemoni erano Udine e Pozzuolo, eredi dei vecchi castellieri dell'età del bronzo la cui

economia era essenzialmente agricolo-pastorale ma che divennero nel corso del I millennio anche centri produttivi,⁹² avesse conquistato nell'evoluta età del ferro una sorta di autonomia culturale ed economica nell'ambito del *Caput Adriae*. Le comunità di quest'area, insediate fino in area collinare/pedemontana, pur inserite in una rete di fitti rapporti con l'area veneta orientale, il gruppo di S. Lucia, la Carniola interna e l'area hallstattiana orientale, avevano forse monopolizzato dei traffici nord-sud lungo l'asse Cormor-Zellina⁹³ tra la costa, frequentata anche da navigatori alto e medio adriatici, e il mondo transalpino hallstattiano.

Nel corso del V sec. a.C. a Pozzuolo, come in pochi altri abitati del medio Friuli ancora attivi, si registra un rapido declino demografico e un netto ripiegamento culturale. Delle cause di tale crisi si è ampiamente dibattuto: il fenomeno è stato ricondotto a vari fattori tra cui il pericolo rappresentato dalla pressione da nord di popolazione celtiche.⁹⁴ Poiché però nella Destra Tagliamento, in Carnia e in alcune località costiere il declino appare più tardo e i contesti sicuramente celtici, secondo ricerche recenti, non sono più antichi della fine del IV–inizi III sec. a.C. e risultano confinati in valli montane (Carnia, valli del Natisone, Alto Isonzo),⁹⁵ pare oggi preferibile considerare altri fattori: la crisi di un sistema territoriale obsoleto, la rottura degli equilibri nell'alto Adriatico, dovuta allo spostamento di vie di traffico, l'espansione etrusca⁹⁶ che privilegiava altre vie ed altri interlocutori.

S. V., S. C.

⁹¹ Knez 1993, t. 16–19.

⁹² Sullo sfruttamento degli animali domestici in Friuli Venezia Giulia tra età del bronzo ed età del ferro: Petrucci 2020. Sulle attività praticate a Pozzuolo nelle fasi antiche dell'età del ferro: Càssola Guida et al. 1998.

⁹³ Vitri, Corazza 2003; Vitri 2005, 241–242, 245.

⁹⁴ Paola Càssola Guida (2006, 34) data la crisi dei castellieri del Medio Friuli tra V e inizi IV sec. a.C. In assenza di contesti ben conservati riferibili a tardo V–inizi IV sec. a.C. l'attribuzione rimane ipotetica.

⁹⁵ Oriolo et al. 2015.

⁹⁶ Sulla possibile presenza di individui appartenenti a gruppi emergenti dell'Etruria settentrionale nell'alto Adriatico nel V sec. a.C.: Vitri 2020 con bibl. precedente.

- ADAM et al. 1982 = Adam, A.-M., C. Balista, P. Càssola Guida, M. Moretti, S. Vitri 1982, Insediamento protostorico (scavi 1980–81). Pozzuolo del Friuli (Udine). – In: *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*. Catalogo della mostra, Relazioni della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici artistici e storici del Friuli Venezia Giulia 1, 47–67.
- ADAM et al. 1983–1984 = Adam, A.-M., C. Balista, P. Càssola Guida, M. Moretti, S. Vitri 1983–1984, Pozzuolo del Friuli. Scavi 1981–83. – *Atti dei Civici musei di storia ed arte di Trieste* 14 (1986), 127–214.
- ANELLI, F. 1957, Bronzi preromani del Friuli. – *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine* s.6, 13, 7–59.
- BORGNA, E., S. CORAZZA 2019, Dall'Alta pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito protostorico dell'Ateneo udinese 1997–2018. – *Quaderni Friulani di Archeologia* 29, 49–65.
- BORGNA, E., P. CÀSSOLA GUIDA, S. CORAZZA (a cura di) 2018, *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*. – Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- BORGNA et al. 2014 = Borgna, E., P. Càssola Guida, S. Corazza, G. Simeoni, S. Vitri 2014, La scoperta della protostoria friulana. – In: A. Guidi (a cura di), *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Studi di Preistoria e Protostoria 1, 990–997.
- BORGNA et al. 2018a = Borgna, E., P. Càssola Guida, K. Mihovilić, G. Tasca, B. Teržan 2018, Il *Caput Adriae* tra Bronzo Antico e Bronzo Recente. – In: Borgna, Càssola Guida, Corazza 2018, 75–96.
- BORGNA et al. 2018b = Borgna, E., P. Càssola Guida, S. Corazza, K. Mihovilić, G. Tasca, B. Teržan, S. Vitri 2018, Il *Caput Adriae* tra Bronzo Finale e antica età del ferro. – In: Borgna, Càssola Guida, Corazza 2018, 97–118.
- CÀSSOLA GUIDA, P. 1978, San Vito al Tagliamento (Pordenone). Una necropoli della prima età del ferro in località S. Valentino. – *Notizie degli scavi di Antichità* s.8, 32 (1979), 5–55.
- CÀSSOLA GUIDA, P. 1996, Lineamenti di protostoria friulana. – In: *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli, Catalogo della mostra*, 313–320, Padova.
- CÀSSOLA GUIDA, P. 2006, Nuove note di protostoria friulana. – In: S. Corazza, G. Simeoni, F. Zendron, *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, 17–50, Montebelluna.
- CÀSSOLA GUIDA, P., C. BALISTA (a cura di) 2007, *Gradisca di Spilimbergo (Pordenone). Indagini di scavo in un castelliere protostorico – 1987–1992*. – Studi e ricerche di Protostoria Mediterranea 7.
- CÀSSOLA GUIDA, P., E. BORGNA 1994, *Pozzuolo del Friuli I. I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*. – Studi e ricerche di Protostoria Mediterranea 2.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. MIZZAN 1996, *Pozzuolo del Friuli II, 1. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere. Lo scavo e la ceramica*. – Studi e ricerche di Protostoria Mediterranea 4.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. PETTARIN 2016, La necropoli di San Valentino negli studi attuali. – In: T. Cividini, G. Tasca (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardo antica. Atti del convegno internazionale, S. Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013*, BAR. International Series 2795, 17–22.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. VITRI 1997, Pozzuolo. – In: F. Maselli Scotti, A. Pessina, S. Vitri (a cura di), *Prima dei Romani. Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare. Guida alla mostra*, 18–22, Aquileia.
- CÀSSOLA GUIDA, P., D. GIRELLI, G. TASCIA 2018, *Raffaello Battaglia e la Collezione paleontologica dell'Università di Padova II. I manufatti metallici di provenienza giuliana e friulana*. – Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia. Serie Seconda, Studi, XXIV.
- CÀSSOLA GUIDA et al. 1987 = Càssola Guida, P., M. Lavaronne, S. Corazza, A. Cosenzi, S. Vitri 1987, Pozzuolo del Friuli. Scavi 1986–1987. – *Aquileia Nostra* 58, 374–387.
- CÀSSOLA GUIDA et al. 1981 = Càssola Guida, P., M. Moretti, C. Balista, S. Vitri, M. Montagnari, C. Zaccaria 1981, Pozzuolo del Friuli 1980: relazione preliminare. – *Atti dei Civici musei di storia ed arte di Trieste* 12/1, 37–101.
- CÀSSOLA GUIDA et al. 1998 = Càssola Guida, P., S. Pettarin, G. Petrucci, A. Giunilia Mair, *Pozzuolo del Friuli II, 2. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere. Le attività produttive e i resti faunistici*. – Studi e ricerche di Protostoria mediterranea 5.
- CORAZZA, S. 1991–1992, *La problematica di alcune strutture a fossa presso Pozzuolo del Friuli (Udine)*. – Tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste (inedita).
- CORAZZA, S. 1996, Casa dei dolii. Reperti ceramici. – In: *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli. Catalogo della mostra*, 432–436, Padova.
- CORAZZA et al. 2016 = Corazza, S., S. Pettarin, G. Simeoni, S. Vitri 2016, Testimonianze funerarie nel Friuli del I millennio a. C. – In: T. Cividini, G. Tasca (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardo antica. Atti del convegno internazionale, S. Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013*, BAR. International Series 2795, 23–29.
- CORAZZA et al. 2018 = Corazza, S., R. Micheli, G. Simeoni, T. Spanghero 2018, Pozzuolo del Friuli (UD). Nuove evidenze funerarie protostoriche dalle indagini di emergenza nel comprensorio dell'I.P.S.A.A. – In: Borgna, Càssola Guida, Corazza 2018, 779–784.
- CRISMANI et al. 2007 = Crismani, A., E. Floreano, R. Merlatti, S. Mizzan, S. Pettarin, G. Tasca 2007, Il catalogo della ceramica. – In: P. Càssola Guida, C. Balista (a cura di), *Gradisca di Spilimbergo (Pordenone). Indagini di scavo in un castelliere protostorico – 1987–1992*, Studi e ricerche di Protostoria Mediterranea 7, 127–255.
- DAL RI, L. 1985, Scavo di una casa dell'Età del Ferro a Stufles-Stufles, quartiere di Bressanone (Stufles B). – In: *Denkmalpflege in Südtirol / Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige*, 195–242.
- DONAT, P. 2015, La ceramica con decorazione a “scopetto” dalla tarda età del ferro alla “romanizzazione”. Un carattere peculiare del territorio tra il Veneto orientale e l'alta valle dell'Isonzo. – In: B. Callegger (a cura di), *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, West & East Monografie 1, 37–57.
- DONAT, P., E. FLOREANO, R. MERLATTI 2002, Pozzuolo del Friuli - Cjastiei, settore meridionale del castelliere. Analisi preliminare dei reperti dei livelli di transizione dall'età del ferro alla romanizzazione. – *Aquileia Nostra* 73, 194–207.

- DRUSINI et al. 1997 = Drusini, A. G., G. Ranzato, N. Onisto, M. Ripa Bonati 1997, Anthropological Study of Cremated Bones from Northern Italy (9th Century B.C. – 3rd Century A.D.). – In: Smits, E., E. Iregren, A. G. Drusini (eds.), *Cremation Studies in Archaeology. Proceedings of the Symposium, Amsterdam, 26–27 October 1995*, 51–72, Padova.
- DULAR, J. 2018, Kronološka slika železnodobnega naselja Most na Soči / Chronology of the Iron Age settlement at Most na Soči. – In: Dular, Tecco Hvala 2018, 147–166.
- DULAR, J., S. TECCO HVALA (a cura di) 2018, *Železnodobno naselje Most na Soči. Razprave / The Iron Age settlement at Most na Soči. Treatises*. – Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 34. DOI: <https://doi.org/10.3986/9789612549367>
- von ELES MASI, P. 1986, *Le fibule nell'Italia settentrionale*. – *Prähistorische Bronzefunde IX/12*.
- GAMBA et al. 2013 = Gamba, M., G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè, F. Veronese (a cura di) 2013, *VENETKENS. Catalogo della mostra*. – Padova.
- GAMBACURTA, G. 2007, *L'aspetto Veneto orientale. Materiali della seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*. – L'Album 13, Fondazione Antonio Colluto, Portogruaro.
- GRAHEK, L. 2018, Naselbinska keramika z Mosta na Soči / Pottery from the settlement at Most Na Soči. – In: Dular, Tecco Hvala 2018, 249–306.
- GROPPO, V., G. TASCA, M. VINAZZA 2019, Forni ad elementi mobili dal Caput Adriae. – In: *Focolari, forni e fornaci tra Neolitico ed età del ferro comprendere le attività domestiche e artigianali attraverso lo studio delle installazioni pirotecniche e dei residui di combustione*, Incontri annuali di Preistoria e Protostoria 6 (Ipotesi di Preistoria 12), 275–300.
- GUŠTIN, M., D. BOŽIČ 2021, Bogovom vojne. Depoji orožja starejše železne dobe v zaledju Caput Adriae / Agli dei della guerra. Ripostigli di armi della prima età del ferro nell'entroterra del Caput Adriae. – *Arheološki vestnik* 72, 479–508. DOI: <https://doi.org/10.3986/AV.72.16>
- KNEZ, T. 1993, *Novo mesto 3. Kapitelska njiva. Knežja gomila / Fürstengrabhügel*. – *Carniola archaeologica* 3.
- LAHARNAR, B. 2018, Kovinske in steklene najdbe ter kamniti kalupi iz železnodobne naselbine na Mostu na Soči / Metal finds, glass finds and stone moulds from the Iron Age settlement at Most na Soči. – In: Dular, Tecco Hvala 2018, 195–247.
- MARCHESETTI, C. 1893, Scavi nella necropoli di S. Lucia presso Tolmino (1885–1892). – *Bollettino delle Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste* 15.
- MASELLI SCOTTI, F. 2004, Aquileia prima di Roma. L'abitato della prima età del ferro. – *Antichità Altoadriatiche* 59, 19–38.
- MLINAR, M. 2002, *Nove Zanke svetolucijske uganke. Arheološke raziskave na Mostu na Soči: 2000 do 2001 / Sveta Lucija – New Stigma to the Enigma. Archaeological excavations at Most na Soči: 2000 – 2001*. – Tolmin.
- MLINAR, M. 2020, *Most na Soči. Arheološke raziskave v letih 2000–2016 na levem bregu Idrijce / The 2000–2016 archaeological investigations on the left bank of the Idrijca*. – Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 43. DOI: <https://doi.org/10.3986/9789610504887>
- NASCIMBENE, A. 2009, *Le alpi orientali nell'età del ferro (VII–V) secolo a.C.* – L'Album 15, Fondazione Antonio Colluto, Portogruaro.
- ORIOLO et al. 2015 = Oriolo, F., G. Righi, A. Ruta Serafini, S. Vitri 2015, *Celti sui monti di smeraldo*. – Trieste.
- PERINI, R. 1967, La casa retica in epoca protostorica. – *Studi Trentini di Scienze Naturali* 44/2, 279–297.
- PERINI, R. 1991, Tesero, località Sottopedonda, scavi 1982. Contributo alla conoscenza delle metodologie costruttive della "casa retica protostorica". – In: *Per Padre Frumentio Ghetta*, 511–540, Trento, Vigo di Fassa.
- PERONI, R. 1973, *Studi di cronologia hallstattiana*. – Roma.
- PERONI, R. 1983, *L'età del Ferro*. – In: *Preistoria del Caput Adriae. Catalogo della Mostra*, 135–138, Trieste.
- PETRUCCI, G. 2020, Archeozoologia dei siti protostorici del Friuli Venezia Giulia: trent'anni di ricerche. – In: Borgna E., Corazza S. (a cura di), *Dall'Adriatico all'Egeo scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida*, 321–336, Udine.
- PETTARIN, S. 1988, Le fibule protostoriche del Friuli Venezia Giulia. – *Aquileia Nostra* 59, 17–66.
- PETTARIN, S. 1991, *L'età del ferro evoluta-matura: chiesa di S. Francesco – piazza Venerio – via Mercato Vecchio*. – In: Vitri et al. 1991, 110–115.
- PETTARIN, S. 2006, *Le necropoli di San Pietro al Natissone e di Dernazzacco nella documentazione del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli*. – Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea 6.
- PRELOŽNIK, A. 2007, Fibule picene e lucane nel Caput Adriae. – In: M. Guštin, P. Ettel, M. Buora M. (a cura di), *Piceni ed Europa. Atti del convegno*, Archeologia di frontiera 6, *Annales Mediterranea*, 123–134.
- SALZANI, L. 1982, Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1978–1981 ad Archi di Castelrotto. – *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* 9, 359–402.
- SIMEONI, G., S. CORAZZA (a cura di) 2011, *Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico*. – Mereto di Tomba.
- SVOLJŠAK, D., J. DULAR 2016, *Železnodobno naselje Most na Soči. Gradbeni izvidi in najdbe / The Iron Age Settlement at Most na Soči. Settlement Structures and Small Finds*. – Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 33. DOI: <https://doi.org/10.3986/9789612549367>
- TASCA, G. 2018, I concotti del castelliere di Pozzuolo (trincea E4). – In: Borgna, Càssola Guida, Corazza 2018, 893–900.
- TECCHIATI et al. 2010 = Tecchiati, U., A. Morandi, P. Negri, G. Rizzi, J. Rizzi Zorzi 2010, Archeologia, epigrafia, archeobotanica e archeozoologia di una casa della media età del ferro (V–IV sec. a.C.) scavata a Bressanone, Stufles (BZ), nella proprietà Russo (Stufles 16). – *Annali del Museo Civico di Rovereto* 26 (2011), 3–103.
- TECCO HVALA, S. 2014, Kačaste fibule z območja Slovenije / Serpentine fibulae from Slovenia. – *Arheološki vestnik* 65, 123–186.
- TERŽAN, B. 1976, Certoška fibula (Die Certosafibel). – *Arheološki vestnik* 27, 317–536.
- TERŽAN, B. 1996, Weben und Zeitmessen im südostalpinen und westpannonischen Gebiet. Die Osthallstattkultur. – In: E. Jerem, A. Lippert (a cura di), *Die Osthallstattkultur. Symposium Sopron 1994*, *Archaeolingua* 7, 507–536.

- TERŽAN, B., N. TRAMPUŽ 1973, Prispevek h kronologiji svetolucijske skupine (Contributto alla cronologia del gruppo preistorico di Santa Lucia). – *Arheološki vestnik* 24 (1975), 416–460.
- TERŽAN, B., F. LO SCHIAVO, N. TRAMPUŽ-OREL 1984–1985, *Most na Soči (S. Lucia) II. Szombathyjeva izkopavanja / Die Ausgrabungen von J. Szombathy*. – Katalogi in monografije 23.
- VITRI, S. 1987, Udine – Scavi presso la chiesa di S. Francesco. Le strutture protostoriche. – *Aquileia Nostra* 58, 349–351.
- VITRI, S. 1990, Abitati e necropoli di età protostorica. – In: G. Bandelli, S. Corazza, F. Crevatin, F. Fontana, S. Pettarin, C. Tirone, S. Vitri, *Montereaie tra protostoria e storia, Ce fastu?* 66/2, 181–189.
- VITRI, S. 1991a, Pozzuolo. Insediamento, necropoli. – In: *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986–1987)*, Relazioni della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici artistici e storici del Friuli Venezia Giulia 8, 150–153.
- VITRI, S. 1991b, Udine, area circostante la chiesa di S. Francesco. – In: *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986–1987)*, Relazioni della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici artistici e storici del Friuli Venezia Giulia 8, 159–159.
- VITRI, S. 1991c, Le fasi protostoriche. – In: Vitri et al. 1991, 72–86.
- VITRI, S. 2005, Castellieri tra l'età del ferro e la romanizzazione in Friuli. – In: G. Bandelli, E. Montagnari Kokelj (a cura di), *Carlo Marchesetti e i Castellieri – 1903–2003. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Duino, Trieste, 14–15 novembre 2003*, 239–256, Trieste.
- VITRI, S. 2013, L'incerto confine: le propaggini orientali del *Venetorum Angulus*. Tomba 153; Tomba di guerriero; Tomba 77 Misincinis di Paularo. – In: M. Gamba et al. (a cura di), *VENETKENS. Catalogo della mostra*, 112–117 (cat. II.3.11; II.3.12; II.3.13), Padova.
- VITRI, S. 2017, Vasi situliformi a fasce rosse e nere tra Tagliamento e Torre. – *Archeologia Veneta* 42, 188–203.
- VITRI, S. 2020, Indizi di sepolture di prestigio ad Aquileia tra VI e V sec. a.C. – In: Borgna E., Corazza S. (a cura di), *Dall'Adriatico all'Egeo scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida*, 135–151, Udine.
- VITRI, S., S. CORAZZA 1997, Pozzuolo del Friuli. Insediamento protostorico e romano. Saggi 1994–1997. – *Aquileia Nostra* 68, 439–446.
- VITRI, S., S. CORAZZA 2003, L'insediamento dell'età del ferro di Carlino-Fortin nei pressi della foce del fiume Zellina (Udine - Friuli Venezia Giulia). – In: F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 7–9 giugno 2001)*, 196–203, Firenze.
- VITRI, S., S. CORAZZA 2018, Armati di ascia e lancia: i guerrieri della necropoli della prima età del ferro di Pozzuolo del Friuli. – In: N. Negroni Catacchio (a cura di), *Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumento di attacco e difesa, status symbol e dono agli Dei. Ricerche e scavi, Atti del Tredicesimo Incontro di Studi (Valentano (VT) - Pitigliano (GR) - Manciano (GR), 9–11 Settembre 2016)*, Preistoria e Protostoria in Etruria 13/2, 453–458.
- VITRI, S., S. MOTELLA DE CARLO 2018, Ritualità funeraria e organizzazione sociale nel Friuli centrale nella prima età del ferro: la necropoli di Pozzuolo (UD). – In: Borgna, Càssola Guida, Corazza 2018, 551–567.
- VITRI, S., F. ORIOLO (a cura di) 2001, *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale, Atti della Giornata di Studio (Tolmezzo, 30 aprile 1999)*. – Trieste.
- VITRI et al. 1991 = Vitri, S., M. Lavarone, E. Borgna, S. Pettarin, M. Buora 1991, Udine dall'età del bronzo all'età altomedievale. – *Antichità Altoadriatiche* 37, 71–122.
- VITRI et al. 1992 = Vitri, S., G. Leonardi, S. Corazza, C. Balista, S. Mizzan 1992, Gli impianti produttivi seminterrati di Pozzuolo del Friuli. – In: *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto Medioevo, Atti del seminario di studio (Asolo, 3–5 novembre 1989)*, 17–32, Monfalcone.
- VITRI et al. 2009 = Vitri, S., A. Borzacconi, S. Corazza, G. Simeoni, M. Marchesini, G. Petrucci 2009, Udine (UD). Palazzo Mantica. Resti protostorici e bassomedievali / rinascimentali. – *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 4 (2012), 46–57.

Pozzuolo del Friuli in osrednja Furlanija v razviti fazi železne dobe (700–480 pr. n. št.)

Povzetek

GLAVNE FAZE RAZISKAV ŽELEZNE DOBE V FURLANIJ

Arheološko raziskovanje protozgodovinske dobe v Furlaniji se je začelo šele v sedemdesetih letih 20. stoletja.¹ Prva sistematična arheološka izkopavanja so potekala pod vodstvom Paole Càssola Guida na železnodobnem grobišču S. Vito al Tagliamento² in so razkrila stike med jugozahodno Furlanijo, venetkim prostorom in vilanovsko-etrusčanskim svetom v Emiliji in ob Tirenskem morju že v začetni fazi tega grobišča. Leta 1979 so stekla izkopavanja na najdišču Pozzuolo, ki sodi med najpomembnejša najdišča za razumevanje razvoja kaštelirske kulture med pozno bronasto in železno dobo v osrednji Furlaniji.³

Odločilni v smislu analiz in sintez sta bili razstava in konferenca *Preistoria del Caput Adriae* (1983 in 1984). Ob tej priložnosti je Renato Peroni predlagal novo kronologijo za to območje in razdelil železno dobo na zgodnjo, razvito in zrelo fazo. Peronijeva poimenovanja faz so bila pozneje le še tu in tam v rabi. V tem članku uporabljamo izraz "razvita faza", ki označuje čas med letoma 700 in 480 pr. n. št.⁴ V devetdesetih letih prejšnjega stoletja so bili pomembni mejniki konferenca UISSP leta 1996 in različne s tem povezane pobude. Razstava *Prima dei Romani* (1997) je bila posvečena osrednji Furlaniji, velik del na njej pa je zavzemalo najdišče Pozzuolo.⁵ Ob tem je bila predlagana shematična tipološko-kronološka razvrstitev keramike s tega najdišča, ki je bila kasneje dopolnjena še z najstarejšo fazo gradišča Cjastiei. Ta je bila tedaj na območju osrednje Furlanije še vprašljiva (*sl. I*). Med letoma 1994 in 1998 so izšle o najdišču Pozzuolo v mlajši bronasti in starejši fazi železne dobe tri monografske publikacije.⁶

Splošni oris prazgodovinske Furlanije je nazadnje objavila Paola Càssola Guida leta 2006 in vključuje pogloblitve razvojne faze železne dobe,⁷ na katere se sklicujemo tudi v tem prispevku. V istem letu je izšla publikacija o grobnih pridatkih z grobišč S. Pietro al Natisone/Špeter in Dernazzacco v dolini Nadiže.⁸ Leta 2007 so bila objavljena izkopavanja na gradišču Gradisca di Spilimbergo,⁹ ki je osrednje najdišče železne dobe na meji med območjem *Destra Tagliamento* (to je območje zahodne Furlanije na desni strani vodotoka Tagliamento (Tilment)) in območjem kaštelirjev.¹⁰ Odkritja na karnijskem območju (Carnia) z značilnimi vidiki venetsko-alpske kulture so bila predstavljena na konferenci leta 1999¹¹ in na razstavi *Venetkens* (2013).¹²

Med zadnjimi pomembnejšimi dosežki sta objava kovinskih najdb iz zbirke Battaglia¹³ leta 2018 in konferenca *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae* v letu 2014. V celovitem pregledu pozne bronaste dobe in starejše železne dobe, objavljenem v okviru *Studi di Preistoria e Protostoria Italiana* (2018),¹⁴ je bila predlagana nova kronološka razdelitev starejše železne dobe, ki se opira tudi na dendrokronološke podatke. Vendar bomo v tem članku za primerjavo kontekstov z zgornjim Posočjem uporabili tradicionalno kronologijo in periodizacijo svetolucijske skupine, kot je bila uporabljena v nedavni publikaciji železnodobne naselbine Most na Soči.¹⁵

OSREDNJA FURLANIJA V STAREJŠI ŽELEZNI DOBI

"Protozgodovinska Furlanija ni nikoli imela vodilne kulturne vloge, vendar je igrala v različnih obdobjih in z različno intenzivnostjo nenadome-

¹ Zgodovina raziskav med letoma 1970 in 2010 je bila nazadnje podana v Borgna et al. 2014.

² Càssola Guida 1978.

³ Pregleden prikaz arheoloških raziskav na najdišču Pozzuolo je predstavljen v Simeoni, Corazza 2011, 296–300.

⁴ Peroni 1983, 136: razvita faza železne dobe ali halštatska doba.

⁵ Càssola Guida, Vitri 1997.

⁶ Càssola Guida, Borgna 1994; Càssola Guida, Mizzan 1996; Càssola Guida et al. 1998.

⁷ Càssola Guida 2006.

⁸ Pettarin 2006.

⁹ Càssola Guida, Balista 2007.

¹⁰ Za posodobljen prikaz pozne prazgodovine v osrednji Furlaniji glej Simeoni, Corazza 2011.

¹¹ Vitri, Oriolo 2001.

¹² Gamba et al. 2013.

¹³ Càssola Guida, Girelli, Tasca 2018.

¹⁴ Borgna et al. 2018b.

¹⁵ Dular 2018.

	D1	D2	D8	
1	-	20ab	80 + 81	Zgornji tlak sestoji iz namensko po velikosti izbranih prodnikov. Zdi se, da je imel določeno funkcijo in je pripadal vrhnji konstrukciji , povezani z jamo.
2	1 = 11abc	21a	-	
3	2 = 12	22a	82	Vmesne plasti so nastale s porušenjem sten jame (ožgani in ne-ožgani deli sten jame vsebujejo veliko železovih oksidov); med procesom so se s sedimentom pomešali tudi kosi oglja, ki so bili del lesene stenske obloge.
4	-	21b	-	
5	-	25	79	
6	3 = 13ab	23a	84ab	
7	4 sup. a vasi	- -	83 sup. a vasi	Sledile so plasti tramov in desk, podprtih s prodniki , ki so nastale neposredno po intenzivnem požaru; v njih so bile razpršene najdbe, oksidirane zaradi prisotnosti železovih oksidov sten jame. Nad tem nivojem je bil v jamah D1 in D8 dokumentiran nivo keramičnih odlomkov posod.
8	4 = 14ab	23b	85	
9	4 = 14c(6)	-	-	Vse tri jame so imele na dnu plast gline , na katero je bila postavljena temeljna konstrukcija, ki ni bila izpostavljena ognju .
10	5 = 15 + 17	24	86	

Sl. 6: Campo Cuppari. Stratigrafske sekvence jam D1, D2 in D8.

stljivo vlogo povezovalca in posrednika med različnimi geografskimi in kulturnimi okolji. Ena od možnih razlag je prevlada vzhodnih ali zahodnih, severnih ali južnih vplivov.”¹⁶ Predvsem v železni dobi so opazni časovno in prostorsko različni stiki z venetskim, alpskim in čezalpskim ter severno-jadranskim prostorom in etruščanskim svetom.¹⁷

Čeprav so za Furlanijo - Julijsko krajino, tako kot za celoten *Caput Adriae*, značilni modeli in kovinski predmeti, ki so skupni celotnemu severnemu Jadranu (t. i. jadranski *koinè*), so opazna nehomogena območja z vidika razvojnih faz in načina navezovanja stikov s sosednjimi regijami. Poleg že opredeljenih skupin na slovenskem ozemlju (svetolucijska/posoška skupina, notranjsko-kraška skupina), ki deloma segajo tudi v vzhodno Furlanijo - Julijsko krajino, lahko preostali del regije hipotetično delimo na naslednje skupine: Carnia (Karnija), Destra Tagliamento, osrednja Furlanija (med rekama Tagliamento (Tilment) in Torre (Ter)), spodnje Posočje (sl. 2).¹⁸ V osrednji Furlaniji, za katero so še zlasti značilni pokopi bojevnikov, sta bila verjetno glavna centra najprej gradišče Udine/Videm in pozneje, vsaj od razvite železne dobe, gradišče v Pozzuolu.

POZZUOLO DEL FRIULI

Najdišče Pozzuolo je edino v Furlaniji, kjer so iz obravnavanega obdobja znana tako naselbina kot tudi pripadajoča grobišča. Naselbina je domnevno nastala v mlajši bronasti dobi, razcvet je doživljala v izmeničnih fazah do konca 6. in začetka 5. st. pr. n. št., zatem je bila opuščena do rimskega časa, ko je bila vnovič poseljena v poznorepublikanskem-zgodnjecesarskem obdobju (morda je takrat imela status *castellum*).¹⁹

Sistematična izkopavanja na tem najdišču so potekala na štirih ločenih območjih med letoma 1979 in 1988 ter so se zaradi zaščite občasno nadaljevala do leta 2011.²⁰

Naselbinsko območje

Protozgodovinska naselbina leži blizu levega brega reke Cormôr (Corno), na dvignjenem terenu neotektonskega izvora, ki je danes močno preoblikovan in delno urbaniziran (vzpetini Cjastiei in La Culine) (sl. 3: E,F). Notranja terasa je bila poseljena od mlajše bronaste dobe in obdana z nasipom, ki se je ohranil vse do danes. V razviti železni dobi se je naselbinsko območje razširilo na

¹⁶ Càssola Guida 2006, 17.

¹⁷ Nazadnje Vitri 2013; Càssola Guida, Girelli, Tasca 2018, passim 243–244.

¹⁸ Za prvo sintetično obravnavo različnih teritorijev glej Corazza et al. 2016, 23.

¹⁹ Càssola Guida et al. 1981, 101–114; Adam et al. 1983–1984, 204–211; Donat, Floreano, Merlatti 2002.

²⁰ Glej prejšnjo opombo in še Corazza et al. 2018.

terase južno od vzpetine Cjastiei in je bilo verjetno v celoti obdano s širokim jarkom, ki je bil obnovljen v rimski dobi.²¹ V tem obdobju razcveta je naselbina z grobišči v njeni okolici dosegla znatne razsežnosti.

Objava grobišča je trenutno v pripravi, načrtovana je tudi publikacija o objektih z vkopanimi prostori, odkritih na najdišču Campo Cuppari. V nadaljevanju bomo podrobneje osvetlili območji Cjastiei in Campo Cuppari ter omenili še druge primerljive kontekste.

Castelliere dei Cjastiei

Raziskave na gradišču so potekale med letoma 1980 in 1986 pod vodstvom Paole Càssola Guida.²² Stratigrafija na notranji terasi je bila zelo zapletena in deloma poškodovana z rimskodobnimi in recentnimi posegi, kaže pa vsaj na štiri poselitvene faze. Ostanke iz starejše železne dobe, pripisani fazi Pozzuolo 4, so se pojavljali v plasteh, ki so bile premešane v rimski dobi in novejšem času, ter v vkopih. Najpomembnejši kontekst (jarek E4) predstavlja večja jama (2,30 × 1,90 m, gl. 1,40 m) štirikotnega tlorisa (struktura 1), vkopana v plasti starejše poselitve vse do sterilne osnove.²³ Podobni objekti z vkopanim prostorom so bili odkriti tudi na najdišču Campo Cuppari, opisanem v nadaljevanju. Jama, ki je bila le deloma raziskana, je bila zapolnjena s prodniki, glinastimi svitki, deli hišnega ometa in ostanke prežgane gline, med katerimi so tudi deli premičnega ognjišča.²⁴ V njej so bili še kosi keramike, kačasta fibula in fibula zahodnohalštatskega tipa.²⁵ Glede na najdbe lahko jama interpretiramo kot ostanke hiše, ki je bila uničena konec 6. ali v začetku 5. st. pr. n. št. Lončenina je večidel lokalne proizvodnje. Med najdbami s površja iz prekopanih ali težko kronološko opredeljivih plasti, ki so bile v prvih objavah okvirno pripisane fazi Atestino III,²⁶ izstopa več v pasovih okrašenih situ,²⁷ s konca 7. in iz 6. st. pr. n. št.

S. V.

Campo Cuppari

Jugozahodno od lokacije Cjastiei je med letoma 1980 in 1988 *Soprintendenza* (zavod za varstvo kulturne dediščine) pod vodstvom Serene Vitri izvedla arheološke raziskave na terasi Campo Cuppari (sl. 3: D). Izkopavanja so razkrila deset objektov z vkopanim prostorom, razporejenih v štiri vrste, od katerih so se ohranili le najgloblji deli, vkopani v konglomeratno podlago. Nekaj teh je bilo poškodovanih z zgodnjersrednjeveškimi pokopi. Zgornji deli objektov in hodna površina so bili uničeni s poznejšimi kmetijskimi deli in z različnimi gradbenimi posegi (sl. 4).²⁸ Objekti, večinoma štirikotne oblike in precej enakih velikosti (sl. 5), so bili opuščeni in zapolnjeni nekje ob koncu 6. ali v začetku 5. st. pr. n. št.

Ostaline smo na osnovi odkritih keramičnih posod (nekatero je bilo mogoče v celoti rekonstruirati), ki so ležale na vrhu žganine, že na začetku raziskav interpretirali kot območje, kjer so žgali keramične izdelke in obdelovali kovino.²⁹

Serena Vitri je pozneje ugotovila, da nekatere značilnosti jam in v njih odkriti zogleneli rastlinski ostanke kažejo na kompleksnejšo gradnjo, ki so jo sestavljali tudi leseni elementi.³⁰ Za nekatere strukture (D1, D2, D7, D8) je vsaj v eni fazi mogoče predvidevati uporabo ognja in jih povezati z obdelavo in žganjem keramičnih izdelkov. Objekt oz. strukturo D10, ki so jo sestavljali ostanke lesene obloge in na dnu tlakovanje iz prodnikov,³¹ je Biba Teržan interpretirala kot jama za statve.³²

Ob tej priložnosti predlagamo reinterpretacijo kontekstov, ki temelji na neobjavljenih podatkih revizije treh vkopanih prostorov (strukture D1, D2 in D8). Ti objekti so ležali v razmiku 4–5 m in so po obliki, usmerjenosti ter zaporedju in sestavi zasutij (sl. 6 in 7) podobni.³³ Stratigrafska analiza je pokazala, da so kosi oglja v zapolnitvah jam posledica gorenja lesenih delov, s katerimi so bili obloženi stene in dno jam. Požar je tudi razlog za opustitev teh objektov. Kosi oglja v zgornjih delih zapolnitev pripadajo predvsem deskam iz borovega lesa, medtem ko v spodnjih delih prevladuje hra-

²¹ Vitri, Corazza 1997: na raziskanih območjih sega globina jarka do 3 m, njegova širina pa je do 15 m.

²² Càssola Guida et al. 1981; Càssola Guida, Mizzan 1996, 9–42; Adam et al. 1983–1984, 166–168.

²³ Càssola Guida et al. 1987.

²⁴ Tasca 2018; Groppo, Tasca, Vinazza 2019.

²⁵ Càssola Guida et al. 1987, 379.

²⁶ Càssola Guida et al. 1981, 94, sl. 26; Adam et al. 1983–1984, 152–154, sl. 11–13.

²⁷ Vitri 2017, 191–192.

²⁸ Càssola Guida et al. 1981, 49–51, 75–84; Vitri et al. 1992.

²⁹ Càssola Guida et al. 1981, 75–84.

³⁰ Vitri et al. 1992, 21.

³¹ Vitri et al. 1992.

³² Teržan 1996, 513–514, t. 6.

³³ Podatki so deloma povzeti iz diplomske naloge Corazza 1991–1992. Ker bi predstavitev vseh obdelanih podatkov preseгла okvir tega članka, je podana le sinteza rezultatov.

stov in brestov les.³⁴ Analiza razprostranjenosti in ohranjenosti keramičnih fragmentov je pokazala, da so bili ti prvotno v zgornjih sedimentih izven podzemnega prostora, najverjetneje v njegovi neposredni bližini. V jamah so bile zastopane enake zvrsti keramičnega posodja in predmetov ter v primerljivih količinah, če ne upoštevamo njihove stratigrafske lege (sl. 8). Skupno število posod iz analiziranih prostorov ni manjše od 20 do 30 posod na posamezno jamo (sl. 9). Zanimivo je, da najdemo podobne oblike tudi v bližnjih objektih in v tistih s premešanimi ali le deloma ohranjenimi zapolnitvami (sl. 10).

Fino servisno posodje z najdišča Cuppari³⁵ sodi v repertoar, razširjen na venetskem območju in v zgornjem Posočju ob koncu 6. st. pr. n. št. ali morda od konca 6. in v začetku 5. st. pr. n. št.³⁶ Nekateri primerki pa kažejo lokalne značilnosti. Pri številnih loncih – in tudi pri nekaterih čašah, skodelah, visokih skledah in prenosnih peckah – je površina obdelana z metličanjem. Taka obdelava je značilna za lončenino osrednje Furlanije,³⁷ sporadično se pojavlja tudi na območju Destra Tagliamento³⁸ in pogosteje na lončenini zgornjega Posočja, primerljivi z nekaterimi najdbami iz Pozzuola.³⁹ Datacijo opustitve jam najkasneje v

³⁴ R. Nisbet, *Analisi antracologiche dell'abitato di Pozzuolo del Friuli (Udine)*, neobjavljeno poročilo, hrani arhiv MAN, Aquileia.

³⁵ Izbor najdb, odkritih v nekaterih jamah na terasi, je objavljen v Càssola Guida et al. 1981, 80–84, sl. 18–20; Adam et al. 1982, 59–61, sl. 10; Vitri 1991a, 151–152; Vitri et al. 1992.

³⁶ Za tipološko analizo keramike z vzhodnovenetskega območja in zahodne Furlanije glej Gambacurta (2007), za grobiščno in nasebinsko keramiko z Mosta na Soči pa Teržan, Lo Schiavo, Trampuž-Orel (1984–1985) in Grahek (2018).

³⁷ Za kontekste iz Udine/Videm, še vedno slabo poznane, glej Pettarin 1991, 114–115, sl. 9: 8.

³⁸ *Gradisca di Spilimbergo*: Crismani et al. 2007, t. 33: 292; 37: 339,342–343; 38: 344,349–351; 41: 387; 52: 511,515; 53: 519; 56: 567–560; 65: 665; 67: 686; *Montereale Valcellina*: Corazza 1996, 433–434, sl. 16: 53,55–56; 54: 60; Za razprostranjenost in izdelavo metličaste keramike glej Donat 2015.

³⁹ Najboljše primerjave najdemo med gradivom iz hiš 1 (faza 2), 7, 8 (fazi 1 in 2), 12, 14 (fazi 1 in 2), 15 (faza 2), 16: Svoljšak, Dular 2016, t. 3: 9; 28: 15,23; 29A: 7; 29B: 16; 33: 17; 34: 14; 35: 2; 36: 5; 37: 9; 55: 10. Na Mostu na Soči je metličanje datirano od stopnje Sv. Lucija Ila pri tipu L 18 (Grahek 2018, 264–266, 304, sl. 12, 23, 27; 292–293, 304, sl. 19) in je pogostejše v naslednjem obdobju, ko se pojavijo lonci tipa L17, značilni predvsem v stopnji Sv. Lucija IIc. Zbir najdb z najdišča Cuppari sodi najverjetneje

stopnjo IIb nakazujejo tudi tipi bronastih predmetov (sl. 11). Med analiziranimi jamami na podlagi najdb ni videti kronoloških razlik, iz tega sledi, da so objekti z vkopanimi prostori sočasni⁴⁰ in del načrtovane poselitve celotnega območja.

Nekoliko mlajša bi lahko bila zapolnitev strukture D9, v katerem je bila najdena slabo ohranjena fibula, ki morda pripada certoškemu tipu (sl. 11).⁴¹ Nedvomno mlajšega nastanka je okrogla jama D7 z večjim številom keramičnih posod (sl. 12), ki so sicer po zvrsteh primerljive s tistimi iz sosednjih jam, vendar so oblikovno nekoliko drugačne. Med fino keramiko sta tudi dva posnetka *skyphoi* (sl. 12: 9–10), ki sta bili verjetno uporabljeni namesto keramičnih situl; ena je okrašena z glajenimi radialnimi motivi. Najverjetneje gre za lokalna posnetka posod grškega izvora, ki so bile razširjene na jadranskem in severno-etrusčanskem območju, z nekaj primeri tudi na venetskem območju.⁴²

Če povzamemo, so zasutja v analiziranih jamah z najdišča Campo Cuppari posledica požara in propada notranjih struktur, zato so v zapolnitvah jam ležale razbite keramične posode, ki so prvotno stale na lesenih policah; v primeru strukture D1 so bile razporejene na treh nivojih (sl. 13). Izbor in ponavljajoče se število določenih keramičnih posod v jamah kaže najverjetneje na sestavo keramičnega servisa, ki je bil v uporabi v vsakem bivalnem objektu.

v čas med stopnjama Sv. Lucija Ila in IIb; za kronologijo kontekstov glej Dular 2018.

⁴⁰ Za majhno pijavkasto fibulo glej von Eles Masi 1986, 163, št. 1507–1539; Teržan, Lo Schiavo, Trampuž-Orel 1984–1985: grobova 716 in 2315; Càssola Guida et al. 1981, 66, sl. 12: 8; Pettarin 1988, 36–37, t. 4: 10–11. Za kronološko opredelitev fibul s trakastim lokom in diskom ter s kroglastim ali čašastim zaključkom noge glej Nascimbene 2009, 93–100, tip I.4; Svoljšak, Dular 2016, t. 53: 1; Laharnar 2018, 202. Za kačaste fibule s sedlastim lokom: Nascimbene 2009, 69–74 tip I.1; Tecco Hvala 2014, 131–133, 148–150, sl. 4, karta 7, tip IV; Laharnar 2018, 201.

⁴¹ Fibula morda pripada tipu V po Teržan (1976, 323–324, sl. 18 in pril. 1), ki je datiran v zadnjo četrtino 6. in v 5. st. pr. n. št.

⁴² V Furlaniji je glajen okras le na nekaj primerkih skodel iz 6. oz. začetka 5. st. pr. n. št. na najdišču Montereale Valcellina (Vitri 1990, 186–187, sl. 14: 4; Gambacurta 2009, tip 79, 116, sl. 46: 289) ter v t. i. *Casa dei dolii* z istega najdišča, datirani v 5. st. pr. n. št. (Corazza 1996, 433, sl. 16: 50; Gambacurta 2009, tip 72, 115, sl. 43: 273). Iz slednjega konteksta izvira tudi posnetek grške posode *skyphos*, a se po obliki in okrasu razlikuje od primerka iz Pozzuola (Corazza 1996, 432–433, sl. 17: 58; Gambacurta 2009, 114, tip 68, sl. 42: 258).

Objektom z vkopanimi prostori najdemo neposredne primerjave v Pozzuolu na sosednjem gradišču Cjastiei, in sicer v strukturi 1 iz sonde E4,⁴³ ter na gradišču v Udine/Vidmu.⁴⁴ Interpretacijo teh struktur kot bivalnih objektov potrjujejo po velikosti in zgradbi podobne jame, odkrite v notranjosti hiš s konca 6. in iz 5. st. pr. n. št. na venetskih najdiščih in v zgornjem Poadižju, kot so Archi di Castelrotto, Stufles – območje B, Tesero di Sottopedonda, Wattens,⁴⁵ pa tudi v naselbini na Mostu na Soči,⁴⁶ kjer so tam odkrite jame po dimenzijah, funkciji in lokaciji nekoliko drugačne.⁴⁷

Ohranjenost kontekstov ne omogoča prepoznati organizacijo naselbino, vendar lahko teraso Cuppari v zadnji fazi poselitve in razcveta gradišča interpretiramo kot razširitev naselbine, ki je vključevala delavnice in bivalne objekte s pripadajočim enim ali več vkopanimi prostori (*sl. 14*).

S. C.

Grobišča

Večina žganih grobov, ki so bili odkriti z novjšimi raziskavami jugozahodno in severno/severovzhodno od naselbine, sodi v starejšo železno dobo (*sl. 3*). Edini pokop v pitosu je bil najden na desnem bregu reke Cormôr (Braida Roggia, A). Grobovi iz časa bronaste in zgodnje železne dobe niso znani.

Z območja grobišča Fontane (G) izvirajo le površinske najdbe, medtem ko so bila na območju Selve (H) izvedena zaščitna izkopavanja.⁴⁸ Obe grobišči kažeta podobne značilnosti in kronološki razpon kot grobišče na južnem območju. Slednje je bilo

največje, izkopavanja med letoma 1980 in 1986 pa so domnevno zajela dve tretjini grobišča. Odkritih je bilo 185 prazgodovinskih grobov ter približno dvajset iz zgodnjega rimskega cesarstva, ki so bili razporejeni v skupinah ob južnem in vzhodnem robu grobišča. Celovita objava je v pripravi, medtem ko so bili delni opisi z izborom grobnih pridatkov že objavljeni v različnih člankih.⁴⁹

Ker so bili grobovi močno poškodovani s posegi v rimski dobi in z recentnimi kmetijskimi deli, je težko rekonstruirati prvotno strukturo grobišča. Obred pokopavanja je nekoliko podoben tistemu v svetolucijski skupini. Sežgane kosti, ki skoraj vedno pripadajo le eni osebi,⁵⁰ so bile prekrte z ostanki grmade in položene s pokojnikovo nošo v žare. Za slednje so uporabljali zelo velike posode (gladke ali narebrene pitose), največkrat pa lonce srednjih ali večjih dimenzij; le v nekaterih primerih so bile žare pokrite s kamnitimi ploščami. Ostanke pokojnikov so polagali tudi v preproste jame okroglega tlorisa, vkopane v prodnato plast. Dvojni grobovi in grobovi, pokriti s kamniti ploščami, so bili redki. Grobne pridatke, ki v večini primerov niso bili posebno bogati, so sestavljali deli noše (večglave igle, kačaste, čolničaste, pijavkaste, rtaste in trakaste fibule, zapestnice, prstani, pasne sponje). V nasprotju z grobiščem na Mostu na Soči so v teh grobovih tudi pridatki, ki označujejo poseben status, vlogo in spol pokojnika. V moških grobovih je to napadalno železno orožje, ki je pogost pridatek, povečini gre za plavutaste sekire in sulične osti, v ženskih pa so to keramična vretenca in noži. Na vrh žganine ali izven žare so bili izjemoma pridani še keramični servisi ali posamezne posode. Kovinsko posodje (situle in skodele) zasledimo le v grobovih izstopajočih posameznikov. Kovinske predmete so večinoma položili skupaj s pokojnikom na grmado, saj so v številnih primerih deformirani ali ritualno razlomljeni. V grobovih bojevnikov je bilo orožje položeno izven pitosa, na vrh žganine ali na dno žare.

Začetno fazo grobišča je dokaj težavno datirati. V dveh grobovih (2 in 7) sta bili najdeni britevi in igla s stožčasto glavico (*sl. 15*: 1), ki sta na Tridentinskem in v Este značilni za zgodnjo že-

⁴³ Glej poglavje *Castelliere dei Cjastiei*.

⁴⁴ V bližini cerkve sv. Frančiška odkrita struktura je merila 1,70 × 1,50 m, v globino pa 1,20 m. Zapolnjena je bila z lončenimi črepinjami, keramičnimi svitki in fragmenti prenosnih peči, ki jih lahko datiramo v pozno 6. in začetek 5. st. pr. n. št. (Vitri 1987, 349–351; ead. 1991b, 158, sl. 44; ead. 1991c, 77; Pettarin 1991, 110–111; Groppo, Tasca, Vinazza 2019, 288).

⁴⁵ *Archi di Castelrotto*, hiša R in struktura P: Salzani 1982, 362–366, sl. 10–14; *Stufles*, območje B: Dal Ri 1985, 197, t. 23; *Stufles* 16: Tecchiati et al. 2010, 15–16, sl. 14a–c; *Tesero di Sottopedonda*: Perini 1991, 533–539; *Wattens*: Perini 1967, 44–45.

⁴⁶ Glej Dular, Tecco Hvala 2018, 54, sl. 46. Jame kvadratnega tlorisa, podobne tistim z najdišča Pozzuolo, so bile odkrite v hišah 12/1, 21, 22/1, 22a/1, 22a/2, 23/1, 29/1, 30/2.

⁴⁷ Večina kvadratnih jam z najdišča Most na Soči je bilo vkopanih v notranjosti objektov, ki so večinoma interpretirani kot delavnice: Dular, Tecco Hvala 2018, 39–43.

⁴⁸ Corazza et al. 2018.

⁴⁹ Glej predvsem: Adam et al. 1983–1984, 181–211; Corazza et al. 2016; Vitri, Corazza 2018; Vitri, Motella De Carlo 2018.

⁵⁰ Povzetek rezultatov antropoloških analiz je podan v Drusini et al. 1997.

lezno dobo.⁵¹ Vendar sta omenjena grobova lahko mlajša glede na nekatere druge najdbe in njuno lego znotraj skupine grobov, ki sodijo v poznejšo fazo.⁵² Jasnejša je zadnja faza pokopavanja, saj se konča pred pojavom certoških fibul. Le nekaj predmetov brez konteksta (med njimi so tudi fragmenti velikih certoških fibul) razkriva poznejšo sporadično obiskanost tega območja. Prvi rimski grobovi se pojavijo konec 1. st. pr. n. št.

Na tem mestu predstavljamo glavne tipe igel (*sl. 15*) in fibul (*sl. 16*) s tega grobišča, upoštevaje tipološke opredelitve najdb z grobišča Mosta na Soči v objavi iz leta 1985.⁵³ Če izvzamemo grobova z najstarejšima predmetoma negotove kronološke opredelitve in upoštevajoč še vedno temeljno kronološko analizo Bibe Teržan in Neve Trampuž iz leta 1973,⁵⁴ lahko doslej odkrite grobove kronološko vzporejamo z grobovi stopenj Sv. Lucija Ic–IIa. V absolutnem smislu je to čas od sredine 7. do poznega 6. st. pr. n. št. po klasični kronologiji⁵⁵ oziroma nekoliko širše obdobje med poznim 8. in poznim 6. st. pr. n. št. po kronologiji, ki jo je nedavno predlagala Biba Teržan.⁵⁶ Glede razlik in podobnosti z grobišči svetolucijske skupine ugotovljamo naslednje: igle in fibule sodijo v repertoar, kot je znan iz zgornjega Posočja, med njimi prevladujejo tipi, ki jih je Peroni opredelil kot značilne za severnojadransko območje. Povsem manjkajo vzhodnoalpski oziroma balkanski elementi stopnje Sv. Lucija Ic in fibule stopnje IIa, ki so značilne za vzhodnoalpski prostor, kot so svetolucijske fibule ter kačaste fibule s krilci in ploščicami. Pogoste so trortaste fibule picenskega izvora, pa tudi varianti Libna in Brezje s slovenskega prostora,⁵⁷ kar kaže na razlike v noši med obema kulturnima skupinama. Za stopnjo Sv. Lucija IIB in IIC značilnih tipov med najdbami z grobišč v Pozzuolu ni.

Različna je tudi stopnja razvoja in bogastva obeh skupnosti: čeprav lahko v Pozzuolu prepoznamo nekatere oblike družbenega razslojevanja, je bil še vedno vas, medtem ko je bil Most na Soči veliko protourbano središče, močno prežeto z venetskimi kulturnimi vplivi in v stiku s središči

na Dolenjskem. V Pozzuolu so pokopi v velikih pitosih redki, pokopov v velikih situlah pa sploh ni. Izjemno redki so tudi grobni keramični servisi, manjkajo uvoženi prestižni predmeti. Pridatki in nakit so nasploh bolj skromni.

Po drugi strani so v Pozzuolu dobro prepoznavni grobovi s pridatki, ki označujejo spol in vlogo pokopane osebe. Gre predvsem za moške grobove z orožjem, največkrat z železnimi plavutastimi sekirami, medtem ko je orožje v grobovih na Mostu na Soči zelo redko.⁵⁸ Pojavlja pa se v grobovih v Hallstattu in na drugih grobiščih čezalpskega halštatskega območja. V ženskih grobovih iz Pozzuola so v nasprotju z Mostom na Soči zastopani tudi keramičnimi vijčki. V obdobju med 7. in zgodnjim 6. st. pr. n. št. se v Pozzuolu pojavijo prvi znaki družbene razslojenosti, kar je nekoliko pozneje kot v italjskih in čezalpskih kulturah. Na osrednjem območju grobišča, ki je bilo podrobneje raziskano, so bili grobovi razmeroma bogati, morda je šlo za razširjeno družino, ki je imela elitno vlogo v skupnosti.⁵⁹ V dveh obravnavanih skupinah (A in B, *sl. 17*), ki sta bili del večje skupine, so bile vloge moških in žensk precej standardizirane. Hierarhija je bila pri moških bolj izražena in gre skoraj vedno za bojevnike, pri ženskah pa za tkalke/hišne gospodarice.

V različni sestavi orožja, s katerim so bili opremljeni bojevniki, odsevata njihova hierarhija in vloga: na vrhu je konjenik s pridanimi deli konjske opreme in oborožen z bronasto ali železno sekiro, enoreznim mečem – mahairo ali kopjem.⁶⁰ Nekoliko nižje je bojevnik, oborožen s sekiro in kopjem ali sulično ostjo. Najnižje so “oprode”, ki so imeli samo kopje ali sulico. Analogije za sestavo opreme konjenikov najdemo v pokopih halštatskih veljakov v gomilah, ki jim je bilo pridano večinoma bronasto orožje, vendar brez meča (namesto tega nastopa ukrivljen enorezni meč – mahaira).⁶¹

Ženski grobovi, ki pogosto ležijo ob moškem grobu, so manj razslojeni in na splošno manj bogati. Pet grobov lahko pripišemo tkalkam/hišnim gospodaricam; izstopa predvsem grob 134 odrasle ženske, pokopane v žari velikih dimenzij.⁶²

⁵¹ Adam et al. 1983–1984, 198; Vitri, Motella De Carlo 2018, 553.

⁵² Vitri, Motella De Carlo 2018, 553.

⁵³ Teržan, Lo Schiavo, Trampuž–Orel 1984–1985, 16–29.

⁵⁴ Teržan, Trampuž 1973.

⁵⁵ Teržan, Trampuž 1973; Dular 2018.

⁵⁶ Nazadnje Borgna et al. 2018, sl. 2. Ta posodobljeni kronološki razpon s pomikom v pozno 8. st. pr. n. št. je ustreznejši tudi za kontekste v Furlaniji.

⁵⁷ Za razprostranjenost obeh tipov glej Preložnik 2007, sl. 1.

⁵⁸ Glej npr. grob 2906 z izkopavanj Marchesettija, kjer sta bila sekira in del sulične osti zakopani “v zemlji v bližini” (Marchesetti 1893, 224, t. 28: 3,4).

⁵⁹ Podrobnejša obravnava v Vitri, Motella De Carlo 2018.

⁶⁰ Za primerjave med bojevniki grobovi iz Pozzuola in depojem Tržišče na Dolenjskem glej Guštin, Božič 2021, 504.

⁶¹ Knez 1993, t. 16–19.

⁶² Vitri, Motella De Carlo 2018, 564.

Grobni pridatki nakazujejo rodovno klansko družbeno strukturo, dokaj "militarizirano". Vzpenjajoči se sloj je svojo vojaško vlogo poudaril tudi v pogrebnem ritualu. Militanten vidik potrjujeta tudi starejše obzidje gradišča Cjastiei, ki so ga v tem obdobju ohranili, in obnova velikega obrambnega jarka.

S. V.

SKLEP

Po začetni fazi železne dobe je naselbina Pozzuolo med koncem 7. in 6. oziroma začetkom 5. st. pr. n. št. doživela pomemben razvoj, dokazan s pojavom bogatejših grobov na južnem grobišču, njegov konec pa je zaznamoval požar, ki je uničil večji del bivalnih objektov oziroma delavnic na Campo Cuppari. Vendar naselbina ni nikoli dosegla protourbane stopnje.

Glavna centra osrednjefurlanske skupine sta bila Udine/Videm in Pozzuolo, oba dediča bronastodobnih gradišč, njuno gospodarstvo pa je temeljilo na poljedelstvu in pašništvu. Obe naselbini sta

v 1. tisočletju pr. n. št. postali tudi proizvodni središči.⁶³ Ta skupina je v razviti železni dobi verjetno dosegla nekakšno kulturno in gospodarsko avtonomijo v okviru območja *Caput Adriae*. Ali je obenem pridobila tudi monopol v trgovanju med obalo, kamor so prihajali pomorščaki severnega in srednjega Jadrana, ter halštatskim čezalpskim svetom vzdolž osi Cormôr-Zellina, je treba podrobneje preučiti.⁶⁴

V 5. st. pr. n. št. je v Pozzuolu, podobno kot v drugih naselbinah osrednje Furlanije, zaznaven nenaden demografski in kulturni upad, vzroki za to pa so še vedno predmet razprav.⁶⁵

S. V., S. C.

Prevod: Elena Leghissa

⁶³ Petrucci 2020. Za dejavnosti v starejši železni dobi v Pozzuolu glej Càssola Guida et al. 1998.

⁶⁴ Vitri, Corazza 2003; Vitri 2005, 241–242, 245.

⁶⁵ Paola Càssola Guida (2006, 34–39); o problematiki "keltizacije" nazadnje Oriolo et al. 2015.

Serena Vitri
già/prej Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Friuli Venezia Giulia
Piazza Libertà n. 7
I-34135 Trieste
serena.vitri@gmail.com

Susi Corazza
Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Studi umanistici e del
patrimonio culturale
via Palladio 8
I-33100 Udine
susi.corazza@uniud.it
<https://orcid.org/0000-0003-4676-3268>

Illustrazioni: Figg. 7; 9; 14 (rielaborazione grafica di Susi Corazza e Domenico Montesano). – *Figg. 11–12; 15–16* (archivio presso MAN di Aquileia). – *Figg. 13:* (elaborazione grafica di Federica Zendron).
Slikovno gradivo: Sl. 7; 9; 14 (grafika: Susi Corazza, Domenico Montesano). – *Sl. 11–12; 15–16* (arhiv MAN di Aquileia). – *Sl. 13:* (grafika: Federica Zendron).